

# VenetOggi

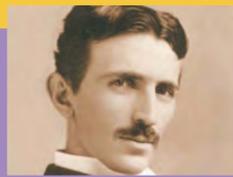
COPIA OMAGGIO

Anno I - Numero 3

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE REGIONALE

Dicembre 2010 - € 1

## TECNICA



**Nikola Tesla:  
il pioniere  
dell'auto elettrica**  
pagina 3

## Globalizzazione

WWW

**Internet:  
come "navigare"  
tranquilli e sicuri?**  
pagina 4

## Musica



**Pooh 1966-2011:  
i grandi sovrani  
della musica italiana**  
pagine 14 e 15

## L'EDITORIALE



Con questo terzo numero di *VenetOggi* si conclude il primo anno di vita editoriale della nostra testata e, anche se è trascorso solo un trimestre dalla sua nascita effettiva (l'idea di creare un nuovo periodico indipendente di informazione regionale risale appena alla scorsa estate), per la nostra redazione è già tempo di bilanci. Dalle indagini demoscopiche appositamente effettuate, seppure in maniera informale, pare proprio che l'iniziativa abbia incontrato il favore del pubblico e che l'impostazione generale del mensile sia piaciuta principalmente ai lettori delle fasce culturalmente più elevate, che hanno apprezzato sia la scelta degli argomenti sia l'accurata realizzazione degli articoli (peraltro, redatti sotto la supervisione di un ente accademico di livello internazionale). Tuttavia, anche se i nostri scopi precisi sono stati raggiunti, almeno inizialmente, ci sembra doveroso perseverare nel nostro impegno, continuando il cammino intrapreso per migliorare continuamente un giornale che non è solo nostro, ma che ap-

partiene soprattutto ai lettori (il nostro vero e prezioso patrimonio). Pertanto cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che ci leggono e che ci sostengono, telefonandoci per complimentarsi con la direzione o inviandoci messaggi elettronici di plauso incondizionato, e per esprimere la nostra gratitudine ai collaboratori professionali che rendono possibile la generazione del layout definitivo (*Emanuel Bissacco* del *Prepress Service CFB* di Padova), agli addetti alla pre stampa e alla stampa quadricromica (i signori *Boldrin, Medici* e *Pianca* del *Centro Stampa delle Venezie* di Padova), e al personale che provvede alla distribuzione gratuita delle copie. Infine, nel mese in cui si festeggia il Santo Natale, che per noi si preannuncia lieto e felice, il nostro pensiero va agli alluvionati del Veneto che, certamente, non trascorreranno le festività invernali nel migliore dei modi. A loro - e a tutti voi - vanno i nostri migliori auguri di Buone Feste, di pace e di serenità (per un 2011 tranquillo, gioioso e foriero di stupende novità)!



### NATALE 2010



#### A NEW YORK

Tradizionalmente, negli Stati Uniti D'America *Christmas* (Natale) è la festività più attesa e viene considerata più importante di celebrazioni popolari come *Easter* (Pasqua), *Independence Day* (Giorno dell'Indipendenza) o *Thanksgiving Day* (Giorno del Ringraziamento). Tutto il Paese brulica di simpatici personaggi vestiti da *Santa Claus* (Babbo Natale), mentre nella *Big Apple* (Grande Mela) è d'obbligo una visita all'immenso Albero di Natale (*Christmas Tree*) eretto in *Times Square*.

continua in seconda pagina

### NATALE 2010



#### A ROMA

Oltre alle luminarie multicolori che adornano suggestivamente alcuni monumenti dell'Antichità, sottolineando l'inimitabile fascino latino della "Città Eterna", il Natale romano è caratterizzato dalla rituale passeggiata nell'enorme area di Piazza Navona - gremita di bancarelle ricolme di ninnoli e di dolciumi, e gioiosamente adornata con le cime di alcuni abeti riccamente decorate - che ogni abitante dell'*Urbe* non manca di compiere nel periodo delle Festività (soprattutto fra Capodanno e l'Epifania).

continua in seconda pagina

### NATALE 2010



#### A PADOVA

Da molti anni il Natale dei padovani trascorre in serenità e in letizia nelle case (se l'inverno è particolarmente rigido) o nelle principali piazze cittadine (se il clima è più mite), finemente addobbate (veramente splendido è lo spettacolo offerto da Prato della Valle, completamente illuminato a festa) con i tipici "Fiocchi Rossi" che contraddistinguono l'iniziativa del "Natale coi Fiocchi", rivolta a trasformare la Città del Santo, almeno nel periodo natalizio, in una vera e propria "Città coi Fiocchi".

continua in seconda pagina

## INFORTUNISTICA STRADALE MOLINARI\*



Dal 1960 il primo studio del Triveneto

**HAI SUBITO UN INCIDENTE STRADALE?  
Chiedi la nostra consulenza gratuita.**

Se hai avuto un incidente stradale non affidarti ciecamente alla tua compagnia di assicurazione. Gli interessi del danneggiato sono certamente diversi da quelli dell'assicuratore. Chiedici subito tutte le informazioni per ottenere il giusto risarcimento che ti aspetta.

- Quantificazione dei danni biologico, morale ed esistenziale da incidente stradale
- Valutazione dei danni mortali
- Valutazione danni da responsabilità professionale medico - chirurgica
- Recupero rivalse datore di lavoro
- Transazioni stragiudiziali R.C. Auto e Infortuni

\*Presidente Onorario Associazione Nazionale Esperti Infortunistica Stradale

Via Dante, 31 - 35139 PADOVA  
TEL. 049 66 43 69 - FAX 049 66 44 69  
e-mail: inf.molinari@libero.it

## Le meraviglie del Museo Lamborghini

di Federico Morandin

pagina 13



## NATALE A NEW YORK

New York è "una città per tutte le stagioni" in grado di esercitare in ogni momento il suo suggestivo fascino su ospiti, turisti e visitatori, che rimangono letteralmente incantati dalle bellezze e dalle attrazioni che l'immensa metropoli sa offrire. Tuttavia è nel periodo natalizio che *The Big Apple* (la Grande Mela) si presenta nella sua forma più gradevole e seducente, curando il suo aspetto esteriore per dare al mondo il meglio di sé. Il Natale a *Gotham City* viene festeggiato con stupende luminarie che adornano le vie principali del centro cittadino, con continue parate stradali abbellite da numerosi animatori che sfilano con elaborati costumi multicolori, e con migliaia di *Santa Claus* che ricevono i bambini nelle tipiche botteghe di *Little Italy*, negli eleganti negozi dei lunghi viali, e negli immensi centri commerciali presenti in tutto il territorio urbano. I principali musei e le più grandi gallerie di esposizione estendono gli orari di apertura fino a sera (il *Modern Art Museum*, addirittura, non chiude mai), a *Brooklyn* è possibile scegliere fra gli innumerevoli spettacoli offerti da centinaia di teatri, sale da concerto e *cabaret*, nei quali si esibiscono artisti (attori, cantanti e ballerini) di fama internazionale, per non parlare dei cinematografi che presentano il meglio della produzione mondiale, dai film d'essai alle prime visioni, dai classici d'epoca ai reperti da cineteca ormai introvabili altrove. Ad ogni angolo di Manhattan risuonano cori di esperti *entertainer* o di improvvisati *performer* che intonano i tradizionali canti natalizi, i tipici grandi magazzini (*Bloomingdale's*, *Macy's*, *Saks*),

che occupano interi isolati, risplendono di luci multicolori per allietare i clienti impegnati nello *shopping*, mentre gli *yankees* più conservatori non rinunciano all'eccitante passeggiata pomeridiana fino al laghetto di *Central Park*, e i turisti occasionali raggiungono l'altissima terrazza dell'*Empire State Building* per ammirare lo splendido panorama mozzafiato simbolo dell'*american way*. Ma la meta più ambita è l'immenso Albero di Natale allestito presso il *Rockefeller Center*, tra la quarantunesima e la cinquantesima strada, che si riflette nello specchio di ghiaccio della grande pista di pattinaggio, sulla quale i *newyorchesi* non mancano di fare un giro in attesa del cenone a base di tacchino e di dolci natalizi dell'antica tradizione anglosassone. E per il Capodanno? Per la notte più magica dell'anno si può scegliere fra una capatina a *Times Square*, che durante le festività offre un colmo d'occhio unico al mondo, una gita a *Prospect Park*, in occasione dei grandiosi trattenimenti pirotecnici, una puntata lungo la *Fifth Avenue*, per contemplare le vetrine riccamente addobbate, o una silenziosa visita all'imponente Cattedrale di San Patrizio, suprema espressione della profonda religiosità che anima l'enorme agglomerato cittadino. Caotica o tranquilla, brillante o perversa, empia o commovente, comunque, l'atmosfera che si può respirare nel centro di quello che è considerato il vero e proprio "ombelico del mondo" nel mese di dicembre, giustifica la fatica del viaggio, perché, come celebrano i versi di parecchie canzoni autoctone, "New York è sempre New York".

## NATALE A ROMA

La Città Eterna, oltre al suo intramontabile fascino, offre diverse possibilità di trascorrere le festività natalizie all'insegna del *relax*. Oltre alle tradizionali passeggiate per le vie del centro storico, per ammirare le vetrine piene di risplendenti ninnoi e di luci multicolori, o nei suggestivi vicoli di Trastevere, alla ricerca di statuette per realizzare il presepe create da abili artigiani specializzati, infatti, si può visitare il Mercato di Natale di Piazzale Ankara, nei pressi dello Stadio Flaminio, ricco di prodotti tipici di ogni genere, il Mercatino di Piazza Navona, nei pressi del quale è approntato uno splendido presepe animato ogni anno diverso, oppure, ma solo di domenica mattina, il "mercato delle pulci" di Porta Portese, nel quale si possono trovare gli oggetti più strani e curiosi, ma dove, con un po' di attenzione, è facile concludere qualche buon affare, contrattando l'acquisto di merce di prima qualità reperita dagli espositori - talvolta veri intenditori esperti di antichità e di opere d'arte - nelle cantine e nelle soffitte della "Vecchia Roma". Nel periodo natalizio, inoltre, entra nel vivo la stagione dei concerti ed è possibile assistere alle impeccabili *performance* dei celebri Solisti Romani, dell'illustre *Ensemble* dell'Accademia di Santa Cecilia, della famosa Compagnia dell'Opera di Roma e delle migliori orchestre sinfoniche internazionali. Nelle Sale del Bramante viene allestita la Mostra dei Cento Presepi, che raccoglie creazioni originali, modeste o imponenti, piccole e grandi, semplici o ricercate, provenienti da ogni parte del mondo, concepite per esprimere tangibilmente la fede e la re-

ligiosità dei loro pazienti costruttori. Nel caratteristico ovale di Piazza Navona, peraltro, nell'ambito della Mostra del Giocattolo, vero paradiso dei più piccini, si svolgono concerti di musica etnica, si può assistere agli intrattenimenti estemporanei di giovani artisti di strada improvvisati e si è accolti dalla Befana in persona, che regala gustosi dolciumi ai bimbi buoni e pezzetti di carbone (di zucchero, però) ai più discoli. Naturalmente, durante le feste, musei, monumenti e gallerie d'arte prolungano gli orari di apertura, consentendo, in alcuni casi, anche la possibilità di effettuare visite serali; Roma, infatti, è la Città d'Arte per eccellenza, e sarebbe arduo, se non, addirittura, impossibile elencare tutte le opzioni di enorme valore storico e di spiccato interesse culturale a disposizione dei turisti e dei visitatori. Maestosa è la vista della Basilica di San Pietro (con l'immenso *Cupolone* tanto caro ai romani veraci) che aggetta sulla grande piazza omonima completamente illuminata, ma uno spettacolo veramente unico è offerto dal *Colosseo* (Anfiteatro Flavio) superbamente rischiarato da centinaia di lumini, come avveniva anticamente in occasioni dei famosi *circenses* imperiali. Per inveterata tradizione, chi si reca in visita a Roma getta una monetina nella Fontana di Trevi per essere certo di tornarvi; ma anche per coloro che effettuano lo *shopping* natalizio presso il Mercatino di Piazza Navona esiste una consuetudine: quella di acquistare almeno un addobbo per l'Albero di Natale, festoso augurio per un Natale sereno e felice, e fausto auspicio di un nuovo anno prospero e lieto.

## NATALE A PADOVA

Per i padovani, tenendo conto del carattere tipicamente "provinciale" della città, il Natale è una ricorrenza da festeggiare in famiglia, magari dopo avere assistito alle solenni celebrazioni nella Basilica del Santo. Tuttavia quest'anno il Comune di Padova e la Camera di Commercio, in collaborazione con Confcommercio, Confesercenti e altre associazioni di categoria che operano sul territorio cittadino, hanno realizzato un contenitore di manifestazioni legate alle festività che riunisce in forma organica i principali eventi programmati nel periodo natalizio. "Grande Natale a Padova" prevede, innanzitutto, l'illuminazione a festa delle principali piazze cittadine, dei più importanti monumenti antichi e di nove siti simbolici per la popolazione, che saranno decorati con altrettanti enormi fiocchi rossi, trasformando Padova in una vera "Città coi Fiocchi", mediante l'apporto creativo offerto dagli specialisti del Parco Scientifico e Tecnologico Galileo Galilei e dai tecnici della Scuola Italiana di Design. Inoltre davanti a Palazzo Moroni verrà eretto un grande Albero di Natale, realizzato con il tradizionale abete proveniente dalla Val Pusteria, che, per raccogliere fondi a sostegno delle vittime della recente alluvione, si chiamerà "Albero della Solidarietà", illuminandosi di vivida luce ad ogni offerta introdotta nello speciale contenitore elettronico predisposto alla base della complessa installazione. Naturalmente non mancheranno i mercatini natalizi in Prato della Valle, gli spettacoli serali al Caffè Pedrocchi e i concerti in tema al Teatro Giuseppe Verdi, mentre, come il solito, i

bambini potranno fare un giro per la città a bordo del trenino gratuito *Gomma Magica Orient Express* (la novità delle festività del 2010 sarà la *Carrozza di Natale*, trainata da due splendidi cavalli, che, a partire dal 4 dicembre, attraverserà le vie del centro cittadino nelle ore diurne e notturne trasportando grandi e piccini in un allegro *tour* della Padova storica). Fra gli eventi più importanti si segnalano: "I Buoni di Natale", tradizionale appuntamento gastronomico con le golosità natalizie, in via Umberto I, la Mostra Mercato dell'Artigianato Artistico, sotto il Porticato della Chiesa dei Servi, in via Roma, il Mercato dell'Antiquariato, in Prato della Valle, "I Colori del Natale", esposizione di oggettistica tematica, in Piazza Capitanio, "Le Casette della Solidarietà", iniziativa realizzata per la promozione delle attività benefiche esercitate dalle associazioni di volontariato della provincia di Padova, in via Roma, la Fiera di Natale, in Piazza dei Signori, e "I Torronari", in Prato della Valle, Volto della Corda, Piazza Insurrezione, via Porciglia, Corso Garibaldi, Corso del Popolo e Piazza Mazzini. In Piazza delle Erbe e Piazza dei Frutti, infine, così come lungo il *liston*, nel salotto buono della città, sono attesi alcuni *buskers*, i bravissimi artisti di strada (disegnatori, pittori, musicisti, ballerini, mimi, istrioni e *clown*) che allieteranno con le loro accurate prestazioni professionali o con le loro divertenti esibizioni improvvisate le festività natalizie dei padovani e di quanti sceglieranno la Città del Santo per trascorrere un Natale diverso, all'insegna della pace, della serenità e della gioia.



Natale 2010



Cantina Italiana  
momenti di gusto.

Regala e regalati cose buone!

Per il tuo Natale 2010 scegli Cantina Italiana:

penseremo noi a tutto,  
così risparmi tempo e fatica...

...e con il nostro Cheque Cadeaux

fai un dono che  
vale tutto l'anno!



Buone Feste

Cantina Italiana Piazza Europa 30, 35027 Noventa Padovana - Padova  
Tel. 049 8934829 - [www.cantinaitaliana.eu](http://www.cantinaitaliana.eu) - [info@cantinaitaliana.eu](mailto:info@cantinaitaliana.eu)

biondamara  
dolcemora

## VENETO OGGI

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE REGIONALE

Publicazione registrata il 18 Agosto 2010 al n° 2229 del Registro dei Periodici del Tribunale di Padova

Telefono: 388/3875185 - E-mail: [venetoggi@libero.it](mailto:venetoggi@libero.it)

DIRETTORE EDITORIALE  
Lorella Formentin  
[fotocopolilory@tiscalinet.it](mailto:fotocopolilory@tiscalinet.it)

DIRETTORE RESPONSABILE  
Riccardo Delfino  
[riccardodelfino@libero.it](mailto:riccardodelfino@libero.it)

DIRETTORE GRAFICO  
Federico Morandin  
[fede19855@hotmail.com](mailto:fede19855@hotmail.com)

IDEAZIONE, PRODUZIONE, ORGANIZZAZIONE E SUPERVISIONE GENERALE  
Lorella Formentin

GENERAZIONE LAYOUT ORIGINALE E COMPOSIZIONE ELETTRONICA  
Riccardo Delfino

CREAZIONE ICONOGRAFICA E REALIZZAZIONE GRAFICA DIGITALE  
Federico Morandin

EDITORE

Fotocopoli di Lorella Formentin  
Palazzo "Sarmatia", via Alsazia, 3, 35127, Padova  
Codice Fiscale: FRMLLL62E58B345T - Partita IVA: 02232760286  
Registro Imprese C.C.I.A.A.: PD 140578/1996 - Albo Imprese Artigiane C.C.I.A.A.: 77490  
Repertorio Economico Amministrativo C.C.I.A.A.: PD 220137

SEDE E AMMINISTRAZIONE

Palazzo "Sarmatia", via Alsazia, 3, 35127, Padova  
Telefono: 388/3875185 - E-mail: [venetoggi@libero.it](mailto:venetoggi@libero.it)

DIREZIONE E REDAZIONE

Palazzo "Sarmatia", via Alsazia, 3, 35127, Padova  
Telefono: 388/3875185 - E-mail: [venetoggi@libero.it](mailto:venetoggi@libero.it)

PUBBLICITÀ

Telefono: 388/3875185 - E-mail: [venetoggi@libero.it](mailto:venetoggi@libero.it)

STAMPA

Centro Stampa delle Venezie  
Via Austria, 19/B, 35127, Padova

Publicazione realizzata secondo le normative redazionali, editoriali, emerologiche e bibliografiche emanate da ISO - International Standard Organization e UNI - Ente Nazionale Italiano di Unificazione  
Revisione ortografica, grammaticale, morfologica, sintattica, lessicale, logica e redazionale dei testi effettuata con l'Alto Patrocinio del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Probinvi della Sede Nazionale Italiana di Padova della Freie Internationale Schwarzwälder Universität zu Freiburg im Breisgau - Deutschland (D)

La pubblicazione è interamente realizzata mediante elaboratori elettronici Apple Macintosh

# TESLA: L'AUTOMOBILE DEL FUTURO



Le automobili elettriche esistono da moltissimo tempo, in quanto i primi tentativi sperimentali vennero effettuati più di un secolo fa pressoché contemporaneamente alle prove di installazione degli iniziali motori a scoppio. Già allora i mezzi di locomozione dotati di propulsore elettrico superavano agevol-

mente le vetture con motore a combustione interna per semplicità d'uso e per elasticità di gestione, ma il grave problema relativo alla costruzione di batterie di accumulatori in grado di immagazzinare blocchi energetici sufficienti per assicurare ai veicoli un'autonomia ragionevole ne ostacolò irrimediabilmente la produzione in serie, condannandoli all'insuccesso e decretandone la decadenza. Nonostante il serio *handicap*, attualmente molte industrie continuano a progettare e a costruire silenziose e filanti auto elettriche, soprattutto per cercare di ridurre il tasso di inquinamento delle aree metropolitane, montando generatori molto potenti, ideando linee aerodinamiche snelle ed eleganti, e dotando le vetture di tutti i *comfort* moderni. Le autovetture *Tesla*, in particolare, sono tra le più funzionali ed efficienti, e si caratterizzano per il vantaggio di fornire prestazioni supe-



riori a quelle delle vetture con motore a scoppio, garantendo un'enorme silenziosità, bassi costi di manutenzione ed elevati risparmi gestionali, visto che non necessitano di carburante. La *Tesla Roadstar*, un'automobile sportiva dalle linee aggressive dotata di futuristiche batterie al litio completamente ricarica-

bili in soli tre quarti d'ora, è in grado di erogare una potenza di circa 190 cavalli con un'autonomia che si attesta intorno ai 400 chilometri a velocità di crociera, mentre la *Tesla Model S*, una berlina sportiva concepita per accogliere comodamente fino a sette passeggeri che verrà presentata al pubblico nel 2011, può percorrere fino a 500 chilometri alla velocità, autolimitata elettronicamente per ragioni pratiche, di 200 chilometri orari. Possenti, veloci, pulite, silenziose, attraenti, affidabili ed efficienti (a differenza dei motori tradizionali che sprecano la maggior parte dell'energia, disperdendone inutilmente in calore più dei due terzi, i propulsori elettrici la sfruttano quasi tutta, utilizzando pressoché integralmente), le autovetture della *Tesla Motors* sono anche - relativamente - economiche, se si tiene conto del fatto che, a fronte degli alti costi dei carburanti fossili, l'energia



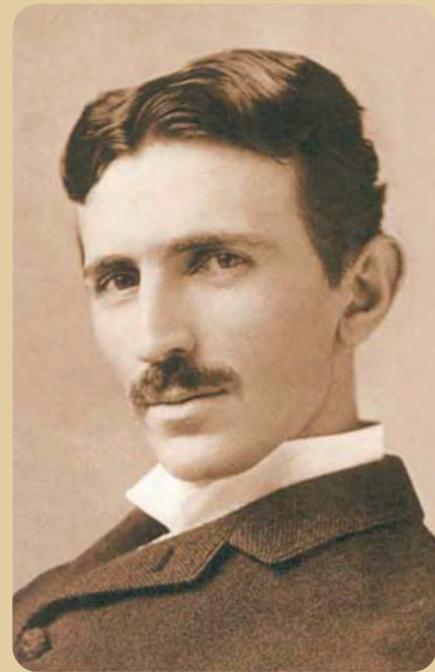
elettrica non richiede grossi investimenti finanziari ed è disponibile, praticamente, ovunque (anche se la diffusione sistematica di tali veicoli appare fortemente penalizzata dall'assenza di apposite reti di stazioni di rifornimento disseminate sui territori delle Nazioni maggiormente sviluppate).



Nikola Tesla (1856-1943) fu il più straordinario elettrotecnico di tutti i tempi, superando, per intuizione sperimentale, metodologia sistematica e genialità applicativa, perfino studiosi, scienziati e inventori del calibro di: *Benjamin Franklin* (1706-1790), *Charles-Augustin de Coulomb* (1736-1806), *Luigi Galvani* (1737-1798), *Alessandro Volta* (1745-1827), *Jean Baptiste Biot* (1774-1862), *André-Marie Ampère* (1775-1836), *Hans Christian Oersted* (1777-1851), *Carl Friedrich Gauss* (1777-1855), *George Simon Ohm* (1789-1854), *Félix Savart* (1791-1841), *Michael Faraday* (1791-1867), *Samuel Finley Breese Morse* (1791-1872), *Joseph Henry* (1797-1878), *Heinrich Daniel Rühmkorff* (1803-1877), *Wilhelm Eduard Weber* (1804-1891), *Antonio Meucci* (1808-1889), *Rudolf Hermann Kohlrausch* (1809-1858), *Werner von Siemens* (1816-1892), *James Prescott Joule* (1818-1889), *Gustav Robert Kirchhoff* (1824-1887), *James Clerk Maxwell* (1831-1879), *Antonio Pacinotti* (1841-1912), *Marcel Deprez* (1843-1918), *Galileo Ferraris* (1847-1897), *Alexander Graham Bell* (1847-1922), *Thomas Alva Edison* (1847-1931), *Hendrik Antoon Lorentz* (1853-1928), *Heinrich Rudolf Hertz* (1857-1894), *Guglielmo Marconi* (1874-1937) e *Robert Jemison Van de Graaff* (1901-1967). Ingegnere statunitense di origini croate, effettuò ricerche sui motori elettrici a corrente alternata che

lo condussero a sviluppare dinamici propulsori basati sul principio del campo magnetico rotante e realizzò apparecchi, congegni e dispositivi che precorrevano i tempi, anticipando future innovazioni, quali il riscaldamento per diatermia e induzione, l'illuminazione al neon e i mezzi teleguidati. Apprezzato dai colleghi, incensato dalla stampa e celebrato dal mondo intero (porta il suo nome l'unità di misura dell'induzione magnetica), venne bandito dagli ambienti scientifici internazionali quando affermò di poter sfruttare utilmente a fini energetici pratici una misteriosa forma di elettricità presente nell'etere della cui esistenza rifiutò sempre di dare dimostrazione sperimentale. La sua scoperta potenzialmente più significativa fu quella che attualmente viene denominata "Energia di Tesla", cioè quella forma di elettricità diffusa, disponibile in quantità illimitata, che, propagandosi dappertutto attraverso la *Cavità di Schumann* (la zona atmosferica compresa fra la superficie planetaria e la ionosfera), può essere captata mediante appositi ricevitori sintonizzati sulla frequenza di pulsazione del campo magnetico terrestre e liberamente utilizzata per impieghi di ogni genere. Il geniale ingegnere verificò felicemente la fondatezza della sua audace teoria nell'estate del 1931, applicando il suo particolare "ricevitore" ad una speciale automobile elettrica *Pierce-Arrow* appositamente realizzata dalla *Studebaker Corpo-*

*ration* in collaborazione con la *Westinghouse Electric*. La potente vettura, priva di una fonte energetica apparente, viaggiò silenziosamente ad altissima velocità per diverse ore, dimostrandosi molto più elastica e maneggevole dei veicoli dotati dei tradizionali motori a combustione interna e proponendosi come una pericolosa concorrente per i colossi dell'industria automobilistica allora *leader* del mercato. L'introduzione di una tecnologia così semplice e la facilità d'uso delle relative risorse energetiche, infatti, rappresentavano serie minacce per gli interessi economici dei magnati della finanza che controllavano le principali industrie multinazionali, i quali decretarono immediatamente l'esclusione di Tesla da ogni circuito scientifico e culturale ufficiale, relegandolo rapidamente ai margini della società civile (ma impegnandosi a sostenerlo generosamente e a sovvenzionarlo munificamente per tutta la vita purché non diffondesse gli strabilianti risultati dei suoi eccezionali studi). Peraltro il valore del Mago dell'Elettricità venne riconosciuto dai suoi contemporanei più disincantati e lungimiranti, i quali gli dedicarono un'originale linea di produzione di stupende *electric car* che, anche se non proprio fondata sui suoi straordinari principi concettuali, oggi costituisce il fiore all'occhiello e, contemporaneamente, la punta di diamante della tecnologia automobilistica settoriale del Terzo Millennio.



NIKOLA TESLA

VenetOggi

è un periodico regionale  
pubblicato e distribuito

da



Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it

# Emotions

LAP DANCE  
EROTIC SHOW  
TABLE DANCE  
STRIP TEASE

APERTO  
DAL MARTEDÌ  
AL SABATO  
DALLE ORE 23.00  
ALLE 04.00

Via S. Crispino, 50  
Zona Padova Uno  
35100 Padova  
Tel: 349.7307095

Le lontane origini, la lunga storia e l'antica tradizione dell'Azienda italiana leader mondiale nel settore della cappelleria di alta classe

# Dal 1857 il cappello è solo Borsalino

Stile, eleganza e fascino fanno dei famosi cappelli Borsalino sofisticate e suggestive creazioni di alta moda per la clientela più esigente

Indubbiamente le origini del copricapo si riallacciano alla categorica necessità ancestrale di proteggere la testa, la parte più nobile e delicata del corpo umano, dai rigori del clima e dalla crudeltà delle intemperie; tuttavia, con l'andar del tempo, un semplice oggetto ideato per mere ragioni pratiche e concrete si è trasformato in un maniero articolo di costume, invero essenziale per il giusto coronamento delle acconciature più signorili, che rappresenta il complemento integrativo primario di ogni genere di abbigliamento formale, diventando un accessorio specifico carico di significati simbolici e un ornamento fondamentale sempre più sfarzoso e imponente. Pertanto, al giorno d'oggi, cappelli (con falde) e berretti (senza tese), a prescindere dalla foggia, non possono essere considerati soltanto indispensabili capi di vestiario, ma costituiscono lussuose creazioni di alta moda che, soprattutto per quanto concerne gli esemplari realizzati con più attenzione e con maggiore cura, possono conferire un diverso tocco di distinzione e di raffinatezza anche agli abiti più eleganti e ai soprabiti più ricercati.

In particolare, nell'antica arte della cappelleria di classe, in Italia e nel mondo, primeggia Borsalino, che, da quasi un secolo e mezzo, disegna, fabbrica e smercia con enorme successo cappelli di altissima qualità, "classici" e "moderni", "eleganti" o "sportivi", dallo stile impeccabile e dalle finiture perfette.

La celebre Azienda, infatti, venne impiantata nel 1857, ad Alessandria, dai fratelli Giuseppe e Lazzaro Borsalino, vivamente animati da un fiero



spirito imprenditoriale tutto italiano e fermamente decisi a sfruttare appieno le grandi capacità artigianali acquisite durante i lunghi anni di apprendistato elementare e di perfezionamento tecnico trascorsi all'Estero. In un periodo in cui i cappelli erano di gran moda e largamente utilizzati, la serietà dell'iniziativa e l'impegno profuso non tardarono a determinare un rapido aumento della clientela e una vertiginosa crescita dei profitti, cosicché, in breve tempo, il piccolo laboratorio a conduzione familiare si convertì, dapprima, con l'adozione di apparecchiature particolari di matrice locale, in una manifattura specializzata e, in seguito, con l'importazione di appositi macchinari semiautomatici provenienti dal Galles, in una vera e propria impresa industriale caratterizzata da un giro di affari ampio, stabile e consistente.

Verso la fine del secolo la presidenza sociale passò a Teresio Borsali-

no, primogenito del capostipite e principale erede delle considerevoli fortune di famiglia, che incrementò ulteriormente la produzione e le vendite consolidando l'organizzazione interna, perfezionando i processi di lavorazione e potenziando opportunamente i ben sperimentati meccanismi distributivi internazionali con l'impiego di acute campagne pubblicitarie basate su metodi di propaganda assolutamente rivoluzionari per l'epoca. Successivamente, la Ditta, guidata con molta abilità da Mario Gabriello Borsalino, fratello di Teresio, e dal cognato Celestino Uselli, benché esclusa dal prestigioso circuito delle forniture istituzionali e dal reddito giro delle commesse militari, riuscì ad espandere in misura significativa i suoi mercati tradizionali mediante la diffusione di parecchi modelli innovativi, dal design abbastanza gradevole e dal taglio alquanto attraente, studiati proprio per favorire l'estensione delle già numerose collaborazioni nazionali e per promuovere lo sviluppo di notevoli - e piuttosto lucrose - partnership continentali.

In tal modo la Compagnia, magistralmente diretta da Teresio Uselli, l'ultimo esponente della storica dinastia, attraversò senza eccessive difficoltà le gravi crisi economiche provocate dall'andamento dei due terribili Conflitti Mondiali, superando quasi indenne anche le drammatiche congiunture postbelliche, per approdare trionfalmente alle soglie del terzo millennio. Dopo la consacrazione mediatica universale, raggiunta con le importanti produzioni cinematografiche dedicate ai suoi famosi cappelli e con



la recente fondazione del Museo Borsalino (istituito, con il patrocinio della municipalità di Alessandria, per attestare in maniera adeguata il rilievo funzionale e il valore culturale del copricapo), infine, l'illustre Casa piemontese ha accelerato ancora il ritmo di accrescimento, assumendo progressivamente le dimensioni di una multinazionale dalle strutture assai diversificate, e, ormai, si avvia a festeggiare degnamente i centocinquanta anni di attività commerciale potendo vantare svariate linee modulari esclusive che le consentono di ricoprire un ruolo basilare nel campo dell'abbigliamento d'élite.

I cappelli Borsalino vengono fabbricati da personale specializzato, con materiali altamente selezionati e nell'ambito di idonei stabilimenti costruttivi, utilizzando complesse tecnologie d'avanguardia convenientemente adattate a precisi sistemi di lavorazione di genere tradizionale e a singo-

lari procedure manuali in uso sin dall'antichità per garantire una resa qualitativa elevata e uniforme. Ogni fase produttiva, dalla compressione iniziale dei feltri alla confezione finale degli imballaggi, inoltre, viene accuratamente controllata da capaci ispettori di reparto, debitamente coordinati da esperti responsabili di sezione, per assicurare il mantenimento dei tipici standard artigianali pur con l'applicazione di criteri esecutivi di tipo industriale. Le calotte imperfette, le frazioni difettose e tutte le parti accessorie che non corrispondono esattamente alle rigide norme selettive imposte dalla direzione aziendale, peraltro, vengono severamente scartate e definitivamente eliminate dai cicli di fabbricazione anche a costo di ingenti sacrifici finanziari in grado di incidere in misura rilevante sui bilanci di esercizio. A tali fattori (e a molti altri ancora) si devono la smisurata popolarità e l'immensa fama del marchio Borsalino, leader indiscusso nell'arduo settore della cappelleria contemporanea non solo per il sofisticato equilibrio delle forme adottate e per il vasto assortimento dei modelli offerti, ma anche per la drastica limitazione numerica degli esemplari di maggior pregio, rigorosamente riservati alla clientela più esigente e agli autentici cultori dell'estetica, che, davvero dotati di buon gusto e fortemente inclini alle scelte più impegnative, prediligono l'eleganza, la finezza e lo stile, assumendo l'eccellenza, la suggestione e lo *charme* come puri tratti distintivi e antepo- nendo la signorilità, l'armonia e la grazia ad ogni altro aspetto convenzionale dell'esistenza.

## Danni e benefici del "fenomeno" Internet

Da quando il fenomeno Internet ha preso piede in Italia è sempre stato associato a pornografia, pedofilia, virus e affini, e, ultimamente, anche al furto di dati sensibili, alla contraffazione di numeri relativi carte di credito e a manovre terroristiche. Certamente le eccellenti qualità multimediali e interattive della Rete sono ineguagliabili, ma, forse, sono stati esa-

gerati gli aspetti negativi di Internet, che, come espressione della malvagità dell'Uomo, non sono nient'altro che lo specchio della nostra società.

Parliamo, infatti, di un mezzo tecnologico che, come i suoi predecessori, non fa altro che trasferire su un nuovo standard quelle che sono le prerogative umane da millenni e che nel tempo pare peggiorino sempre più.

Ciò che è sbagliato, come spesso accade, non è il mezzo, ma l'uso che se ne fa. L'allarmismo ingiustificato, peraltro, ha generato una serie di paure infondate nell'animo degli utenti meno esperti, i quali, pur possedendo un computer, rifiutano la connessione ad Internet temendo pericolose diffusioni di virus, malevole intrusioni nei conti correnti bancari o, addirittura, circonvenzioni dei figli da parte di pedofili telematici. Purtroppo la disinformazione al riguardo impera e non è facile superare barriere mentali talmente sviluppate.

Ma si tratta solo di ignoranza e di scarsa conoscenza del mezzo oppure si tenta di screditarlo in ogni modo, seminando il panico fra gli utenti, per scongiurare la diffusione, temendone le immense potenzialità? A chi fa paura Internet, dunque? Ai semplici utenti o a qualcuno che teme di perdere profitti e potere?

Cerchiamo di individuare chi potrebbe rimetterci qualcosa se la Rete rimanesse così diffusa o se, addirittura, incrementasse la sua popolarità.

I giornalisti vedono il loro ruolo messo in discussione non solo da tutti gli utenti del Web, che diventano divulgatori di notizie e di informazioni tramite i loro siti, forum e blog, assumendo le vesti di inusuali concorrenti, ma anche dal fatto che le loro affermazioni, incontrovertibili se emesse a mezzo stampa o diffuse via etere, sono soggetti a verifiche, ad analisi e a precisazioni, diventando oggetto di valutazione, di confronto e di giudizio nell'ambito di processi critici assai articolati che rischiano di screditare la professione giornalistica.

Le case discografiche, gli editori e la SIAE sono messi in difficoltà dalle condivisioni di dati online, che consentono la divulgazione di testi (libri), di musiche (dischi) e di filmati (opere cinematografiche) senza alcun onere per i fruitori telematici.

Produttori e venditori che fabbricano e distribuiscono prodotti o servizi che non hanno bisogno di essere

"provati" o "saggiati" (quindi con esclusione dei capi di abbigliamento e dei generi alimentari), i quali rischiano di essere rovinati dal commercio elettronico, che consente di praticare prezzi altamente competitivi grazie al risparmio di tutte le spese accessorie (affitto, utenze, personale, trasporti intermedii) connesse con la gestione di punti vendita tradizionali.

I gestori di sistemi radiofonici e televisivi "classici" (non interattivi), che perdono ascoltatori e spettatori con conseguenti riduzioni dei portafogli pubblicitari e della clientela occasionale.

Insomma di "nemici", reali o potenziali Internet ne ha tanti, soprattutto fra i dirigenti delle multinazionali, terrorizzati dall'espansione della Rete e dalla rapida evoluzione delle tecnologie telematiche, destinate, a quanto pare, a soppiantare i normali *mass media* e a diventare i fondamenti comunicazionali della nuova società globale in cui ci apprestiamo a vivere.

Peraltro, ormai Internet si è trasformata in uno strumento incontrollabile, usato - e abusato - per scopi commerciali equivoci o fraudolenti, per la protezione di interessi economici dubbi o poco chiari e per la diffu-

sione di pubblicità ossessive e invadenti, realizzate all'insegna del *trash* più smaccato o in spregio alla decenza, quando non offendendo apertamente il buongustume.

I timori che aleggiavano sulla Rete si sono dissolti rapidamente, lasciando spazio ad eccessi che, nel giro di pochi anni, hanno reso il Web una piattaforma dai contenuti sempre più complessi e sempre meno validi, alla quale, specialmente dopo l'introduzione dei nuovi canali comunicativi multidimensionali (*YouTube* e *Facebook*) gli utenti si sono dovuti inchinare, senza poter esprimere dubbi, manifestare obiezioni o elevare proteste.

Probabilmente si è arrivati a questo punto per l'impreparazione degli utenti, che, a quanto pare, dipendono sempre più dai mezzi telematici; cosicché, forse, sarebbe meglio spegnere gli onnipresenti computer per dedicarsi alla riscoperta di attività tradizionali e, certamente più sane, come lo sport, la lettura o i rapporti sociali, che hanno piacevolmente intrattenuto l'Umanità per millenni senza provocare spiacevoli tensioni, causare sgradevoli stress o indurre pericolose assuefazioni, sempre nocivi per un corretto equilibrio psichico.



### First Information 81 APS

La formazione... elemento essenziale per la sicurezza

L'art. 36 del D.lgs. 81/08 ed s.m.i. affianca alla Formazione il concetto di Informazione ed Addestramento. Consorzio Infotel propone una serie di corsi formativi ed informativi per i lavoratori ed i loro rappresentanti. Tali corsi di formazione sono disponibili su supporto DVD o usufruibili su piattaforma on-line.

Tra i servizi offerti da First Information 81 e Consorzio Infotel si annovera, in particolare, la piattaforma di e-learning per l'apprendimento a distanza. La piattaforma consente di ottenere sessioni interattive elettroniche per la fruizione di pacchetti di formazione su qualsiasi argomento.

- Corso formazione datore di lavoro quale R.S.P.P.
- Corso formazione RLS (Responsabile dei Lavoratori per la Sicurezza)
- Corso formazione AGGIORNAMENTO RLS
- Corso formazione PRIMO SOCCORSO E ADDETTI EMERGENZE
- Corso formazione AGGIORNAMENTO PRIMO SOCCORSO E ADDETTI EMERGENZE
- Corso formazione ANTINCENDIO
- Corso formazione AGGIORNAMENTO ANTINCENDIO
- Corso formazione INFORMAZIONE E FORMAZIONE LAVORATORE
- Corso formazione LAVORO AL VIDEOTERMINALE
- Corso formazione MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
- Corso formazione PER DIRIGENTI E PREPOSTI
- Corso formazione AGGIORNAMENTO RSPP
- Corso formazione AGGIORNAMENTO RSPP (1,2,6,8,9)
- Corso formazione AGGIORNAMENTO RSPP (3,4,5,7)
- Corso formazione AGGIORNAMENTO RSPP (TUTTI I MACROSETTORI)
- Corso formazione AGGIORNAMENTO RSPP (TUTTI I MACROSETTORI)
- Corso formazione PRIMO INGRESSO IN CANTIERE
- Corso formazione PRIVACY (D.LGS.196/03)

RSPP (Responsabile del servizio e protezione)

Tramite i propri tecnici abilitati è in grado di ricoprire l'incarico - per tutti i codici Ateco - di Responsabile esterno per il servizio di prevenzione e protezione.

81sicurezza.org - info@sicurezza.org  
Tel: 049.5917053 - Fax 049.651600

# Padova, città “multi-etnica”

Padova, come, del resto, molte altre città italiane, per i disastrosi effetti secondari della globalizzazione e a causa dei (forse) poco lungimiranti accordi di Schengen, ormai è diventata una città multi-etnica, con tutte le problematiche di natura culturale, civile e sociale che questa particolare situazione antropica comporta. Per le strade della città (come, d'altronde, accade anche in molti altri centri urbani della Penisola) la lingua italiana si mescola e si confonde con miriadi di idiomi e di dialetti, caratteristici dei cinque continenti, parlati da immigrati provenienti da ogni angolo del mondo, mentre parecchi quartieri, centrali e periferici, sono, di fatto, “occupati” da individui di dubbia origine che tendono a “colonizzare” il territorio per assumerne apertamente il dominio. La Costituzione Italiana non vieta agli stranieri il soggiorno temporaneo o l'immigrazione permanente nel nostro Paese, così come ammette la libertà di culto, di costume e di tradizione, prevedendo la tolleranza di ogni diversità fondamentale; tuttavia pare che la maggior parte dei nostri ospiti sia, tendenzialmente, poco incline al rispetto delle regole del vivere civile, assolutamente indispensabile per la realizzazione di una convivenza serena, pacifica e, soprattutto, sopportabile. Tra baraccopoli insalubri, campi no-

madi abusivi, torme di sbandati dediti solo all'accattonaggio, al borseggio, al taccheggio e ad atti di vandalismo, e delinquenti che derubano, malmenano, stuprano e uccidono persone inermi, infatti, la pazienza del popolo italiano viene messa a dura prova ogni giorno e, ormai, sembra aver raggiunto il limite invalicabile oltre il quale resta solo la prevedibile, anche se deplorabile, reazione violenta, praticata più per legittima difesa che per rabbiosa insoddisfazione. Anche il proliferare incontrollato di moschee e luoghi di culto islamici lascia perplessa e irritata buona parte della popolazione, non solo in quanto le attività realmente svolte nell'ambito di tali strutture non risultano affatto chiare, ma anche perché nelle Nazioni di origine di questi cittadini così religiosamente osservanti non viene applicato il sacrosanto principio di reciprocità (anzi la costruzione di chiese cristiane è espressamente proibita). Eppure a Padova la moschea sorgerà, anche se i dirigenti di Palazzo Moroni, costretti dalla necessità a barcamenarsi fra l'oggettiva coerenza imposta dal loro orientamento politico e le forti pressioni esercitate dalla cittadinanza esasperata, tendono a nicchiare, senza smentire né confermare. Per iniziativa del “triumvirato” composto dal sindaco, Flavio Zanonato, dal suo vice, Claudio Sinigaglia, e

dall'assessore per le politiche sociali, Daniela Ruffini, infatti, è già stata individuata la struttura destinata a divenire il posto di ritrovo e il centro di preghiera espressamente riservato ai musulmani. È evidente che gli amministratori locali, conducendo l'operazione in gran segreto, avrebbero voluto compiacere gli alleati senza scontentare gli avversari, ma il goffo tentativo di “salvare capra e cavoli” in *extremis*, lusingando tutti senza umiliare nessuno, è riuscito soltanto ad acuire il malessere dei padovani per un'emergenza sociale ormai incontrollabile. Naturalmente non sarà una moschea la causa di tutti i problemi di Padova, nondimeno il timore che gli incalzanti bisogni degli immigrati riescano a prendere il sopravvento sulle prioritarie esigenze degli autoctoni è assai grande, mentre vivissima è la preoccupazione per l'ottusa miopia dimostrata dalle Autorità Comunali nel corso della conduzione di certe politiche sociali, che, misconoscendo ingiustamente i diritti degli italiani residenti, potrebbero agevolare l'insorgenza di derive abnormi, in grado di lasciare ogni iniziativa nelle mani degli stranieri, con conseguenze disastrose per la città, per il popolo veneto e per la nostra cultura (con buona pace di Daniele Manin e di Dante Alighieri).

Giancarlo Noviello

# 2010: Italia self-service

Il “Buon” Paese è sempre più appetibile per i criminali stranieri e, purtroppo, la città di Padova si colloca ai primi posti della triste classifica dei reati più gravi. Mentre, secondo una consolidata tradizione nazionale, si spengono gli ultimi echi dei tragici fatti di Roma, un esercito silenzioso di immigrati extracomunitari continua a saccheggiare il Paese con sottile discrezione, ma con sistematica costanza. Per evidenziare i risvolti più drammatici di un flusso migratorio colpevolmente incontrollato e praticamente insostenibile, del resto, basta citare un caso emblematico che la dice lunga sull'attuale situazione della giustizia italiana: quello di Jaddouh Farouk. “In Italia avete il miglior codice di procedura”, sentenziò un compiaciuto Jaddouh Farouk, cittadino siriano, nato, *una prima volta*, nel 1954; quando giunse nel nostro Paese, infatti, dai documenti in suo possesso risultava essere nato il 5 marzo 1954 a Latakia, un piccolo villaggio della Siria sulle rive del mare. Jaddouh “il Vecchio”, come tanti altri stranieri che scelgono il nostro Paese per delinquere, conosceva bene tutte le garanzie processuali previste dall'ordinamento giuridico italiano e decise di approfittarne senza indugio. Pertanto esordì prendendo in locazione ben sei apparta-

menti, guardandosi bene dal pagarne le pigioni e permanendovi illecitamente fino al giorno dell'intervento della Forza Pubblica. Evidentemente insoddisfatto di aver risolto in tal modo i suoi problemi abitativi, cominciò a contrarre una serie infinita di debiti, sfruttando in maniera fraudolenta numerose forniture di beni e di servizi di ogni genere. Quando, ormai, il *tam tam* attivato dai commercianti raggirati era riuscito a fargli terra bruciata attorno e i creditori, stanchi delle interminabili lungaggini burocratiche, diventavano sempre più insistenti, Jaddouh “il Vecchio” decise di ritirarsi in buon ordine e se ne tornò tranquillamente a casa per godersi il gruzzoletto tanto disonestamente guadagnato. Tuttavia il costo della vita in Siria deve essere più alto di quel che si potrebbe pensare, perché, dopo appena un anno, Jaddouh stabilì di recarsi ancora in Italia. Scelse, però, di ritornare *più giovane*, e si presentò con documenti nuovi di zecca che riportavano dati anagrafici leggermente diversi dai precedenti. Secondo quanto attestato dal suo passaporto, infatti, Jaddouh “il Giovane” era nato in Siria, nella stessa cittadina vicino al mare, il 5 marzo 1959, cioè cinque anni più tardi. (È risaputo che, in certi Paesi, basta disporre di un po' di denaro oppure avere qualche amicizia al posto giusto per ottene-

re con notevole facilità documenti perfettamente validi e altrettanto falsi. D'altronde la proposta di istituire una banca dati del DNA per gli stranieri, recentemente formulata dal Presidente della Repubblica francese, Nicolas Sarkozy, tende a combattere proprio questi indegni mercimoni.) Ma torniamo al nostro spudorato protagonista. Con una nuova identità e con un passato immacolato, Jaddouh “il Giovane” era pronto per una nuova avventura in Italia. Purtroppo per lui, però, aveva perso qualche anno di età ma non le sue brutte abitudini, cosicché, in poco tempo, anche il nuovo Jaddouh si ritrovò sommerso di debiti, inseguito dai creditori esasperati e con parecchi procedimenti penali e civili pendenti presso il Tribunale di Padova. A quel punto, quindi, anche Jaddouh “il Giovane” pensò bene di riparare in Siria per assaporare beatamente i frutti dei suoi ennesimi crimini impuniti, e là vive attualmente, in piena libertà e senza problemi di sorta. L'articolo 24 della Costituzione Italiana sancisce il diritto alla difesa, perciò i cittadini italiani hanno il diritto, costituzionalmente garantito, di essere difesi. Ma chi difenderà tutte le vittime delle truffe ordite dai due Jaddouh? E, soprattutto, *quanti anni avrà la prossima volta quel furbone matricolato?*

Avv. Marco Pappalardo

## Ateneo patavino: timori e amarezze di una studentessa

Essendo stata fondata nel 1222, subito dopo l'istituzione del celebre *Studium* bolognese, l'Università di Padova gode di grandissimo prestigio sia in Italia sia all'Estero, non soltanto per la moltitudine di eminenti personalità di ogni campo dello scibile che vi hanno studiato e insegnato nel corso dei secoli, ma anche per l'attuale offerta formativa che si attesta ai più alti livelli didattici nell'ambito del panorama culturale internazionale. Purtroppo, però, l'Ateneo patavino risente di sensibili carenze organizzative, dipendenti, soprattutto, dall'insufficienza delle strutture ricettive, ormai inadeguate alle pressanti esigenze della popolazione studentesca, che generano una serie di problemi “logistici” di difficile soluzione. Anche se la collocazione dei principali istituti umanistici e scientifici in pieno centro storico o nelle sue immediate vicinanze rende le sedi tradizionali comodamente raggiungibili, infatti, il reclutamento forzoso di spazi accessori caoticamente dispersi nel tessuto urbano crea notevoli disagi a professori ed allievi, costretti ad affrontare quotidianamente lunghe e faticose trasferte con i mezzi più disparati. La Facoltà

di Lettere e Filosofia, per esempio, che è tra le più antiche dell'Ateneo, dispone soltanto dei classici complessi di Palazzo Maldura e di Palazzo Liviano, del tutto inadeguati ad accogliere degnamente tutti gli iscritti ai corsi; pertanto le Autorità Accademiche sono obbligate ad utilizzare come aule provvisorie alcune sale cinematografiche di periferia e parecchi ambienti di ripiego ubicati in edifici originariamente destinati a scopi assai differenti, con tutte le complicazioni di ordine pratico che è facile immaginare. Certamente il cronico disinteresse delle istituzioni governative e la scarsità di investimenti settoriali non semplificano la situazione, tuttavia la recente inaugurazione delle due grandi aule ricavate nel contesto del complesso Calfura, contiguo a Palazzo Maldura, pur non rappresentando un rimedio radicale, a causa del sempre crescente numero di “matricole”, lascia intravedere un esile barlume di speranza per un futuro più roseo. (Le aree riservate allo studio e alla ricerca [sale speciali, biblioteche, laboratori], così come le mense convenzionate e le zone destinate agli svaghi [impianti sportivi, circoli universitari e ludoteche], invece,

sono molte e ben distribuite sul territorio, in maniera di soddisfare agevolmente tutte le necessità degli studenti, anche a fronte del continuo incremento demografico.) Naturalmente la pleora di iscrizioni provoca massicce ripercussioni sul piano occupazionale, accentuando la concorrenza professionale e rendendo arduo - se non, addirittura, impossibile - il rapido inserimento dei neolaureati nel mondo del lavoro; la preponderanza dell'offerta rispetto alla richiesta, d'altronde, favorisce una valutazione più selettiva dei *curricula studiorum* (da qualche anno diffusi pubblicamente anche a livello internazionale mediante apposite agenzie che utilizzano i moderni sistemi telematici), a tutto vantaggio degli elementi più validi e meglio preparati. Pur tenendo conto delle innegabili problematiche operative e funzionali, comunque, l'Università di Padova, per l'eccellenza dei docenti prescelti e per la qualità degli insegnamenti impartiti, si colloca fra i primi atenei d'Europa, contribuendo ad assicurare all'Italia il posto che le compete nel quadro delle articolate realtà culturali del mondo contemporaneo.

Dr. Giulia Consonni

## UPEL L'Università per l'Età Libera di Padova

L'UPEL (*Università Padovana dell'Età Libera*) è un'associazione ONLUS (*Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale*) diretta dalla dottoressa Santa Cicero, che, in collaborazione con l'AUSER (*Associazione per l'Autogestione dei Servizi e la solidarietà*), propone iniziative di carattere socio-culturale rivolte a tutta la cittadinanza, ma, soprattutto, ai “non più giovani” che desiderano trascorrere il loro tempo libero in maniera produttiva, svolgendo attività congeniali alle inclinazioni personali e agli interessi specifici per aumentare la portata delle loro conoscenze generali incrementando il loro bagaglio culturale. Per stimolare lo spirito di aggregazione e ampliare le possibilità di instaurare rapporti interpersonali spiritualmente proficui e psichicamente gratificanti, il sodalizio si propone di promuovere le occasioni di incontro, di dialogo e di confronto attraverso l'organizzazione di cicli di conferenze monografiche di pubblico interesse, corsi di letteratura, di lingue, di musica, di teatro, di danza, di ginnastica e di *yoga*, visite guidate a musei, gallerie d'arte, mostre ed esposizioni, gite culturali e riunioni conviviali all'insegna della cultura, dell'approfondimento e della serenità. Le conferen-

ze settimanali si tengono, alle ore 15 e 30 di ogni mercoledì pomeriggio, a Padova (presso l'Istituto Calvi di via Santa Chiara, 10), e, alla stessa ora di tutti i giovedì pomeriggio, a Caselle di Selvazzano (PD) (presso una Sala Comunale indicata di volta in volta), mentre per conoscere dettagliatamente tutte le altre iniziative dell'Associazione è possibile recarsi nei locali della sede, in via Dupré, 3, a Padova, telefonando al numero 049/8640739 oppure consultare telematicamente il sito Internet [www.upelpadova.it](http://www.upelpadova.it), nell'ambito del quale appaiono sempre i programmi completi aggiornati settimanalmente. (Peraltro, poiché *VenetOggi* si distingue da molte altre realtà giornalistiche locali per il fatto di essere un mensile indipendente di informazione regionale generica caratterizzato da una forte connotazione culturale, la redazione sarà lieta di contribuire fattivamente alla promozione delle attività istituzionali dell'*Università dell'Età Libera* pubblicando periodicamente la programmazione articolata di corsi, conferenze ed eventi straordinari, e provvedendo a pubblicizzare adeguatamente ogni iniziativa di spiccato interesse per la popolazione veneta, in generale, e per i padovani, in particolare.)

Il mestiere del genitore è assai complicato, soprattutto perché nessuno può insegnarlo e bisogna apprenderlo strada facendo

# Com'è difficile essere genitori oggi!

I giovani del Terzo Millennio si pongono in maniera assai provocatoria nei confronti degli adulti, rendendo arduo ogni tipo di approccio

Una professione difficile, quella di genitore. E lo diviene ancora di più quando i figli sono adolescenti, perché trattare con i giovani è assai difficile e molto impegnativo. Gli adolescenti, infatti, si trovano in una fase di passaggio tra l'infanzia e l'età adulta in cui si producono profondi cambiamenti fisici e psicologici. Ragazzi in viaggio verso se stessi; ragazze che sanno stupire, ferire, perdersi e ritrovarsi a modo loro, che vogliono amore e desiderano essere amate, che sanno pretendere, abbandonare e recriminare; ragazzi e ragazze insoddisfatti, curiosi, irriverenti, testardi e diffidenti, vogliosi e timorosi di provare, magari di sbagliare o di farsi abbagliare; ragazze e ragazzi, a volte, tristi e disperati, che, quasi sempre, sanno crescere e cambiare. I rapporti con i giovani diventano ardui, non si riesce più a comprendere ed accettare le loro esigenze, a nostro avviso molto distanti dalle regole che finora hanno caratterizzato la nostra vita familiare. Siamo disorientati dalle richieste sempre più frequenti e pressanti di uscire da soli la sera e di rientrare molto tardi, di andare in discoteca con gli amici, di decidere autonomamente su ogni cosa che li riguarda. Ogni volta che diciamo di no si irritano e si offendono dicendo che non abbiamo fiducia in loro. Non sappiamo come comportarci. Se si danno loro delle regole si sbaglia, se si lasciano fare si sbaglia ugualmente perché potrebbero correre dei rischi. Cosa si deve fare? In che misura si può lasciarli liberi ponendo loro dei limiti? Esistono

regole che un genitore può seguire? I figli, crescendo, tendono a mettere in discussione l'autorità dei genitori, contrapponendosi alle regole e richiedendo una maggiore libertà; l'adolescenza, infatti, rappresenta una fase in cui il desiderio di autonomia e di indipendenza diventano particolarmente pressanti. Spesso gli adolescenti intendono la libertà come assenza di regole, come contrapposizione alle regole precedenti o come assenza di limiti. Il rapporto au-



torità/libertà si trasforma lentamente nel corso della crescita dei figli in seguito al loro sviluppo fisico, emotivo e cognitivo, che determina la capacità di assumere gradatamente, in prima persona, la funzione di contenimento esercitata all'inizio totalmente dai genitori, ponendosi alcuni limiti, ben consapevoli dei rischi provenienti dall'esterno e delle conseguenze delle proprie azioni. Anche se, relativamente, maturi, comunque, gli adolescenti hanno ancora bisogno che i genitori conti-

nuino a svolgere le loro funzioni di contenimento adattandosi ai nuovi bisogni dei figli, che, crescendo, adottano diverse modalità di espressione, relazionandosi con il mondo degli adulti in maniera differente. Non è possibile dare una risposta preconstituita, ogni famiglia può trovare una soluzione personale in base alle caratteristiche individuali dei membri che la compongono e al modo in cui essi interagiscono. Sono ben noti alcuni comportamenti a rischio, apparentemente contrapposti, negli adolescenti, tra cui i sentimenti di ineluttabilità e di insopportabilità degli eventi, gli atteggiamenti di autosvalutazione o di ipervalutazione di sé accompagnati da esagerate e fumose aspettative che vanno da un'irremovibile passività ad un frenetico attivismo che tutto tocca e niente coglie, le immotivate convinzioni di onnipotenza, che espongono i giovani a rischi assurdi e a pericoli gravissimi. Da tutto ciò può nascere una percezione di vuoto interiore, con una sensazione di avere tutto e di non riuscire a godere di niente, che induce il conseguente bisogno di amplificare sempre di più gli stimoli per poterne percepire il senso, il gusto, l'essenza. Nasce, così, un'ansia di ricerca del rischio, di sfida al pericolo di distruzione - o di autodistruzione - che spiega le folli corse in auto del sabato sera, le insensate prove di coraggio, i sassi gettati stupidamente dai cavalcavia delle autostrade in spregio alla vita altrui e ai controlli esercitati dalle autorità costituite. Centinaia di decibel nelle orecchie non ba-

stano più e allora bisogna acuire le sensazioni di ebbrezza con sostanze di ogni tipo (alcool, tabacco, droghe). Altri comportamenti a cui dedicare attenzione sono la tendenza a far dipendere il divertimento esclusivamente dall'esterno, svalutando il ruolo dell'inventiva personale e la funzione della sensibilità emotiva. Oppure l'anticipare comportamenti che vorrebbero apparire adulti, come precoci tentativi di indipendenza (abitativa, affettiva, sessuale) che sfociano nella frustrazione di altrettanti repentini fallimenti. Il ragazzo, o la ragazza, sembrano diventare adulti improvvisamente: assumono gli atteggiamenti degli adulti in maniera caricaturale e cercano di comportarsi in un modo che a loro appare maturo e responsabile. Questi cambiamenti grotteschi, incoerenti, istantanei, paradossalmente, possono sedare l'ansia, in quanto contengono un messaggio sottilmente "gatto-pardesco": fingere di cambiare tutto per lasciare tutto come prima (*vado, fallisco e torno*). Come genitori si possono cogliere questi comportamenti al loro nascere e farli notare ai figli, per confrontarsi, dentro e fuori la coppia genitoriale, con altre realtà in modo di imparare a gestire le situazioni comuni per apprendere dagli altri e per aiutarli reciprocamente. Come genitori bisogna imparare a non assecondare questi comportamenti, trovando il modo di contrastarli efficacemente. Contrastarli può significare provare a rendere gratificante, nel rispetto del gruppo, la vita dei singoli appartenenti alla famiglia. Con questi

intenti i genitori potrebbero svolgere una promozione delle risorse adolescenziali almeno in tre modi: 1) favorendo la comunicazione e il confronto sulle reazioni emotive, ma anche la possibilità di individuare e verificare modalità alternative, così da ampliare il repertorio espressivo adatto a manifestarle; 2) evidenziando la connessione tra scelte e stati d'animo, per sollecitare il superamento dei modi irrazionali di pensare, imparando ad analizzare le esperienze



pregresse in prima persona e quelle attraversate da altri con l'obiettivo precipuo di coglierne benefici e svantaggi; 3) stimolando la formazione di un sistema di riferimento individuale, in modo di creare i presupposti per affrontare gli eventi difficili senza danni significativi. La discussione e il dialogo in famiglia non sono soltanto mezzi per sviluppare conoscenze e consapevolezza, sono le vie migliori per incrementare l'affetto, la fiducia e il senso di appartenenza al nucleo parentale. Dentro la fami-

glia, infatti, i figli arrivano a comprendere i valori esistenziali delle altre generazioni e le aspettative dei genitori nei loro confronti, modificando gli atteggiamenti inaccettabili e adeguando i loro comportamenti per essere pienamente accettati, in quanto nell'età adolescenziale emergono, irrisolti, i problemi di ricerca dell'identità personale e le pulsioni di svincolo dal nucleo familiare. Perciò è fondamentale che i genitori imparino a cogliere i cambiamenti e a prevenire le crisi dei figli adolescenti per riuscire ad orientarsi verso comportamenti pienamente rivolti ad instaurare un clima relazionale in grado di facilitare la crescita personale dei ragazzi in maniera sana, equilibrata e armoniosa. Il benessere dei figli, peraltro, non può essere superiore a quello dei genitori, perché anche gli adulti sono individui con bisogni, esigenze e desideri irrinunciabili, e quando padri e madri iniziano a sentirsi frustrati dall'impossibilità di rispondere adeguatamente alle nuove richieste dei figli, nonostante sforzi, rinunce e sacrifici di ogni genere, immolano se stessi sull'altare dell'egoismo della propria prole, ricusando i normali conflitti generazionali in favore della completa acquisizione al dispotico egocentrismo individualista di ragazzini presuntuosi e di ragazzine viziate, che, sempre soddisfatti e acccontentati, non diventeranno mai adulti maturi e responsabili in grado di emanciparsi completamente per costruirsi un'esistenza libera e autonoma.

Gli intimi segreti dell'universo infantile sono ardui da scoprire

## I bambini "indaco"

Chi sono i piccoli superdotati frutto delle ultime mutazioni genetiche?

Secondo i più recenti studi scientifici condotti su piccoli gruppi di minori superdotati, i cosiddetti "bambini indaco" sarebbero il frutto dell'ultima mutazione genetica indotta dai gravi squilibri generali provocati dall'assurda organizzazione socioculturale tipica dell'epoca contemporanea che, aumentando a dismisura le possibilità di apprendimento mediante i moderni circuiti telematici informatizzati multimediali, ma privando i bimbi di supporti pedagogici congrui e congruenti in grado di assicurarne lo sviluppo armonico e defraudandoli degli indispensabili punti di riferimento formativi necessari per l'instaurazione di proficue relazioni affettive e parentali, ha alterato, in modo, forse, irreparabile, i normali processi evolutivi infantili.

Genetisti, pediatri e psicologi ancora non sono riusciti a determinare, sia dal punto di vista puramente qualitativo sia sul piano strettamente quantitativo, la reale portata delle caratteristiche mutanti manifestate dai piccoli soggetti, in quanto non sempre i bambini indaco esprimono pienamente le loro enormi capacità, assumendo atteggiamenti e comportamenti fortemente indicativi in relazione agli eventi esterni contestuali.

Tuttavia è evidente che i bambini indaco si stanno adattando progressivamente alle si-

tuazioni ambientali contingenti, dimostrando, innanzitutto, un marcato disinteresse per i sistemi educativi tradizionali, ormai insufficienti a stimolarli in maniera organica e motivata rispetto alle loro notevoli potenzialità psichiche, ed esprimendo, contemporaneamente, una scostante insofferenza verso gli schemi stereotipi scolastici tanto cari agli insegnanti più pragmatici e meno preparati.

Questi bimbi, infatti, hanno un quoziente di intelligenza molto elevato che li spinge ad estraniarsi dall'ambiente circostante per concentrarsi su particolari attività applicative controllate attraverso i moderni calcolatori elettronici, considerati estensioni artificiali del loro cervello idonee per interagire con realtà virtuali del tutto incomprensibili per educatori e pedagogisti legati alle ormai obsolete metodiche scolastiche istituzionali e drammaticamente impreparati ad affrontare questa crisi didattica, forse, imprevedibile, ma, certamente, non imprevedibile.

Purtroppo docenti e parenti non riescono a comprendere pienamente né la singolare essenza umana né le particolari esigenze spirituali di questi nuovi esseri così differenti da loro e tendono ad interpretare le reazioni psicofisiche derivanti dai continui deficit di attenzione causati dalla labilità degli stimoli offerti

(spesso i bambini indaco sono irrequieti, appaiono iperattivi e si dimostrano acatisici) come disturbi della sfera affettiva sintomatici di preoccupanti patologie neuropsichiatriche.

Il fatto è che i bimbi si annoiano, per la lentezza dell'esposizione delle nozioni, per la banalità dei contenuti strutturali e per la superficialità delle informazioni presentate dai maestri in carne ed ossa, cosicché, non trovando interessanti le vecchie materie scolastiche, preferiscono rivolgersi direttamente ai computer per soddisfare in forma sintetica, rapida ed esaustiva la loro grande sete di conoscenza e la loro avida brama di sapere.

È chiaro che il sistema educativo standard ormai si trova sull'orlo del collasso, ma è indubbio che solo un'immediata riqualificazione degli insegnanti poco aggiornati e un tempestivo adeguamento delle tecnologie didattiche alle necessità dell'infanzia del terzo millennio potranno scongiurare un rovinoso crollo istituzionale, consentendo la creazione di un apparato di sostegno proporzionato alle straordinarie qualità di questi piccoli geni dai quali abbiamo molto da imparare e che non dobbiamo assolutamente abbandonare a loro stessi, considerandoli anormali solo perché diversi. Ce la faremo?

Annalisa Masato



## CASA ITALIA

Ancora una volta, purtroppo, l'agenda politica italiana è dettata dalle urgenze, e, in effetti, pare che nel nostro Paese sia davvero impossibile pianificare a lungo termine l'attività di governo visto il continuo insorgere di emergenze improcrastinabili. Risolta definitivamente (speriamo) l'annosa questione dei rifiuti campani, il problema più impellente sembra essere quello della sicurezza, legato, a sua volta, al fenomeno dell'immigrazione incontrollata. In occasione dell'ultima tornata elettorale la popolazione, particolarmente sensibile a certe delicate tematiche, si è espressa chiaramente in favore delle destre, in generale, e delle Leghe, in particolare, addirittura espellendo dal Parlamento le estreme sinistre, ritenute i principali responsabili del caos attualmente imperante nella Nazione. Indubbiamente la gente è stufa delle solite chiacchiere politiche astruse e inconcludenti e chiede a gran voce fatti tangibili e soluzioni realmente efficaci. L'insicurezza e la paura sono penosi stati d'animo che non si mitigano con le statistiche o con considerazioni astratte, ma vanno affrontati razionalmente e con profondo senso di responsabilità. Perciò, anche se l'Italia, essendo caratterizzata da un incremento de-

mografico prossimo allo zero e da un sensibile invecchiamento della popolazione, ha assoluta necessità degli immigrati per promuovere il suo sviluppo postindustriale, non può mettere a repentaglio la sua sopravvivenza esponendosi scriteriatamente allo strapotere di una delinquenza d'importazione che crede di poter dominare il territorio con la violenza. In una Nazione civile i governanti hanno il dovere morale e civile di garantire la sicurezza dei cittadini, proteggendone i beni e l'incolumità sia attraverso leggi rigide e severe sia adottando, se necessario, provvedimenti straordinari drastici e intransigenti contro gli stranieri che penetrano illegalmente nel Paese con propositi delittuosi volti a danneggiare impunemente la popolazione operosa e onesta che chiede solo il rispetto delle regole (e, se possibile, un po' di tranquillità). Gli italiani vogliono sentirsi a casa in Italia e sono ormai stufo di sopraffazioni e di soprusi: i segnali emersi dalle cabine elettorali sono stati chiari e inequivocabili, cosicché, ormai, pena reazioni popolari imprevedibili e massicce, si può solo sperare che essi siano stati recepiti correttamente dai governanti di ogni livello.

Avv. Marco Pappalardo

Mutamenti epocali e aspetti deteriori del modo di fare informazione giornalistica, radiotelevisiva e multimediale negli ultimi anni

# 2011: il giornalismo nel Terzo Millennio

Come è cambiata la maniera di presentare le informazioni al pubblico da quando il giornalismo è finito in mano ai giovani "rampanti"?

Ai giorni nostri, la professione del giornalista, più che una normale attività lavorativa, dovrebbe essere considerata una vera e propria missione: fare del giornalismo in un paese democratico, infatti, significa, fondamentalmente, informare tempestivamente il pubblico su fatti realmente accaduti esprimendo le proprie opinioni in merito agli stessi senza condizionamenti di sorta e con assoluta libertà. Confidando in questi sacri principi etici e deontologici, dovrebbe essere possibile leggere i quotidiani e ascoltare i bollettini trasmessi via etere con piena fiducia nella serietà dei mezzi di comunicazione di massa e nella correttezza professionale degli operatori, ben sapendo che il precipuo obbligo degli organi di stampa consiste nel diffondere notizie con puntualità, con esattezza e con precisione, e che il primo dovere dei giornalisti è quello di divulgare immediatamente ogni informazione di pubblico interesse, esercitando l'indispensabile potere di controllo e avvalendosi dell'irrinunciabile diritto di critica in maniera del tutto indipendente da qualsiasi autorità politica, economica, culturale o religiosa.

Le grandi "firme" giornalistiche (del nostro Paese e di ogni altra Nazione civile) hanno sempre affascinato le popolazioni per la ferma determinazione con la quale manifestavano convinzioni politiche ritenute illecite nel quadro di particolari contesti storici, aspirazioni sociali duramente avversate dai cosiddetti "poteri forti" o idee religiose sostanzialmente incompatibili con le credenze più comuni e radicate, mantenendo fieramente posizioni delicate e scabrose anche a costo della libertà personale e affrontando audacemente situazioni difficili e rischiose in grado di mettere a repentaglio la loro stessa vita. L'onestà, il senso dell'onore, la lealtà, la provata buona fede, la notoria integrità morale, l'ottima reputazione e l'immensa credibilità di queste autorevoli personalità, del resto, bastavano a garantire la veridicità delle notizie riportate nei loro articoli (costantemente redatti in base a criteri espositivi rigorosamente obiettivi e profondamente rispettosi dell'inviolabile concezione del giornalismo inteso come informazione pura, seria e reale), permettendo ai lettori di condividere o di criticare le opinioni espresse dagli autori senza nutrire il minimo dubbio sull'autenticità dei contenuti oggettivi degli scritti editi (*mentre i commenti sono individuali, gli avvenimenti non possono essere che universali*).

Con il passare degli anni, però, certi pezzi, alcuni servizi, diversi fondi, tanti articoli, vari corsivi, molti editoriali e parecchi "colti" *elzeviri*, firmati da nomi più o meno famosi nell'ambito del panorama contemporaneo del mondo dell'informazione e apparsi su numerosi quotidiani e periodici a diffusione locale o nazionale, hanno



spinto buona parte del pubblico a cambiare parere sulla serietà della professione giornalistica. Oggi, infatti, in aperto contrasto con precise norme deontologiche e con evidente dispregio di severe direttive formali, le notizie di cronaca, le comunicazioni di attualità e, soprattutto, le novità provenienti dagli ambienti politici, economici e sociali più rappresentativi, abilmente manipolate, per fini poco chiari, ma, certamente, riprovevoli, da "entità indefinite" assai esperte nel travisamento (organico, calcolato e utilitaristico) dei fatti e sapientemente gestite da subdole "eminenze grigie" perversamente specializzate nella distorsione (sistematica, pilotata e interessata) della verità, vengono platealmente strumentalizzate, con vergognosa inerzia, con irritante piaggeria e con cinica arroganza, per attenuare le enormi pressioni esercitate "dall'alto", per compiacere gli editori più irascibili e faziosi, per esaudire i desideri di sostenitori particolarmente agguerriti, per sottostare ai dettami dei principali inserzionisti pubblicitari, per favorire il rinnovo dei contratti stipulati con gli onnipotenti *sponsor*, per assecondare le disposizioni generiche indicate dai responsabili aziendali o per soddisfare le esigenze contingenti delle diverse testate giornalistiche.

Dalla fine del secolo scorso, con la nascita delle televisioni "libere" (si fa per dire) e col proliferare delle cosiddette "reti commerciali", il modo di fare informazione è radicalmente cambiato, e un certo modo di fare informazione... anzi, di non fare informazione - risolutamente promosso ed energicamente sostenuto da un nuovo e pericoloso esercito di giovani leve, del tutto ignare dell'esistenza di valori morali, religiosi e politici,

piuttosto carenti sul piano dell'orgoglio personale e della dignità professionale, e assolutamente incapaci di assumersi qualsiasi responsabilità individuale - ha preso progressivamente il posto delle procedure giornalistiche tradizionali. Questi "professionisti" del terzo millennio, veri alfieri delle moderne tecniche di comunicazione telematica multimediale e convinti propugnatori dei rivoluzionari metodi di trasmissione satellitare digitale, hanno colonizzato rapidamente tutti i mezzi di informazione, intasando le agenzie giornalistiche e le redazioni dei *mass media* con le loro astruse elucubrazioni sullo stato della nostra martoriata società, per poter diffondere agevolmente, nella maniera più veloce e ampia possibile, le loro discutibili opinioni e le loro sciagurate convinzioni.

La veridicità di tali sconcertanti affermazioni può essere facilmente controllata prestando un minimo di attenzione critica a quanto, quotidianamente, è possibile leggere sui giornali, ascoltare alla radio o vedere alla televisione. Prendiamo come esempio una banale "notizia dell'ultima ora" recentemente divulgata durante un telegiornale trasmesso da una primaria televisione nazionale (specificare il nome dell'emittente non ha alcuna importanza, poiché certe pratiche assurde ormai sono ordinarie e generalizzate). Un giovane telecronista, commentando in diretta le riprese televisive effettuate per un servizio di routine sulla viabilità nell'*hinterland* milanese, sottolineava le pessime condizioni atmosferiche riscontrabili sulla "tangenziale" meneghina, letteralmente avvolta - a suo dire - da impene-trabili banchi di nebbia. Se il brillante giovanotto avesse avuto

un po' di obiettività, un rigurto di amor proprio e un minimo di vergogna (a prescindere dalle ovvie considerazioni concernenti il raziocinio, la coscienza professionale e il senso del ridicolo), e non fosse stato stupidamente accecato dal diffuso malcostume della ricerca della "sensazione", della "sensazionalità" e del "sensazionalismo" ad ogni costo (pretendendo di aggiungere altre "S" alle tradizionali sette - *salute, sangue, sesso, soldi, spettacolo, sport, successo* - comunemente adottate come parametri di riferimento per la selezione delle notizie più interessanti), oltre che completamente disorientato dall'invecchiata abitudine alla supina acquiescenza ai superiori, ormai intossicati dall'incontrollabile tendenza alla mistificazione e dall'irrefrenabile inclinazione per la contraffazione, purtroppo imperanti negli ambienti giornalistici, si sarebbe reso conto che le sue scriteriate affermazioni - come si poteva comodamente apprezzare semplicemente osservando il teleschermo - non trovavano alcun riscontro reale nel filmato, in quanto le immagini trasmesse mostravano un paesaggio assai nitido immerso in un'atmosfera affatto limpida e un raccordo autostradale, caratterizzato da un traffico scorrevole e regolare in entrambi i sensi di marcia, sul quale i veicoli transitavano con grande tranquillità e con estrema sicurezza, stante la totale assenza di foschia che consentiva una perfetta visibilità.

Questo emblematico aneddoto dimostra chiaramente la gravità della particolare situazione odierna, rispecchia fattivamente la drammaticità della profonda crisi professionale in corso e conferma pienamente la tragica instabilità dell'attuale

condizione giornalistica, generando preoccupanti perplessità e serie inquietudini riguardo alla rettitudine, in relazione all'imparzialità e a proposito del senso di giustizia dei collaboratori e dei *freelance* che segnalano fatti rilevanti e avvenimenti degni di nota ai pubblicisti, dei cronisti e dei *columnist* che scrivono articoli e *fondi* per i quotidiani e per i periodici, dei corrispondenti e degli inviati che realizzano *speciali* e *reportage* editi sulle riviste, degli *speaker* che diffondono bollettini e comunicati attraverso la radio o la televisione, dei fonici che registrano i suoni dei *servizi* e dei tecnici che li filtrano per poi elaborarli, degli operatori che riprendono le immagini dei filmati e degli specialisti che le processano prima di montarle, dei conduttori e dei commentatori che espongono e interpretano le informazioni da approfondire successivamente, dei redattori e dei capiservizio che coordinano le attività editoriali dei giornali, scegliendo le notizie da pubblicare, dei programmisti registi e dei capistruttura che regolano il funzionamento globale delle emittenti radiotelevisive, selezionando il "materiale" da divulgare, e, infine, dei direttori, dei supervisori, dei responsabili generali, degli amministratori, dei consiglieri, dei presidenti e degli stessi proprietari dei *mass media*, che autorizzano la stampa o la messa in onda di tanto ciarpame facendo scempio di tutti i principi etici che animano il vero giornalismo.

Pertanto, pur rifiutando *a priori* l'ormai dilagante cultura del sospetto, nella mente sorge, spontaneo, un dubbio terribile e atroce, anche se lecito, che, fatalmente, conduce alla formulazione di un quesito drammatico e cruciale, per quanto ovvio: "Se

vengono spudoratamente alterate le notizie più insignificanti, a maggior ragione, non saranno completamente stravolte anche quelle davvero importanti, falsando deliberatamente la realtà col proposito di influenzare fraudolentemente l'opinione pubblica?"

Certamente, alla luce di questa penosa considerazione, le persone più superficiali, avventate e impulsive, indignate e offese da tanta tracotanza e sfrontatezza, potrebbero avvertire nell'animo un istintivo, violento e incontrollabile moto di ribellione contro tutto il sistema dell'informazione istituzionalizzata, provando la travolgente e irresistibile tentazione di respingere in blocco quanto proposto dall'intero universo della comunicazione professionale; tuttavia, poiché appare doveroso concludere queste sconsolte e amare riflessioni sull'imbarazzante congiuntura attualmente attraversata dal giornalismo, in particolare, e sulle gravi difficoltà nelle quali, presentemente, si dibatte il mondo dell'editoria, in generale, con una nota lieta e positiva, senza lasciarsi travolgere dal rammarico, dallo scoramento e dalla tristezza che collegano, ineluttabilmente, chiunque sia costretto a prendere atto dell'allarmante incremento del coefficiente di superficialità e dell'inarrestabile crescita del tasso di stupidità riscontrabili nell'orbita di alcuni settori lavorativi "altamente specializzati", bisogna, necessariamente, affidarsi alla speranza che non tutti i giornalisti contemporanei siano insulsi, apatici e servili come certi deplorabili episodi di autentica cialtroneria indurrebbero a credere. D'altronde, fortunatamente, gli individui sono - pur sempre - in grado di rendersi conto dell'evidenza delle problematiche da esaminare senza perdere la lucidità di analisi, riescono - nonostante tutto - a constatare direttamente la portata delle questioni da affrontare, rivendicando fieramente il libero arbitrio proprio della natura umana, e sono - tuttora - capaci di pensare e di ragionare in maniera autonoma e indipendente (specialmente se osservatori attenti, critici accorti, censori avveduti o polemisti arguti, e anche se lettori accaniti, radioascoltatori accesi, telespettatori abituali o "internauti" assidui); cosicché ognuno può valutare oggettivamente la realtà circostante, giudicando spassionatamente e con assoluta equanimità gli atteggiamenti, i comportamenti e i provvedimenti altrui ed esprimendo apertamente un parere idoneo alla definizione di un verdetto ragionevole e all'emissione di una sentenza definitiva rivolta a condannare i colpevoli con severità e ad assolvere gli innocenti con serenità, visto che l'Italia è (ancora) - sostanzialmente - un Paese democratico, emancipato e liberale (anche se, ormai, neanche tanto occultamente, dominato dai *mass media*!)



Per la pubblicità sulle pagine di questo giornale:

Telefono: 388/3875185 - E-mail: [venetoggi@libero.it](mailto:venetoggi@libero.it)



## L'eleganza della pietra e del legno si incontrano e si uniscono alla funzionalità tecnologica.

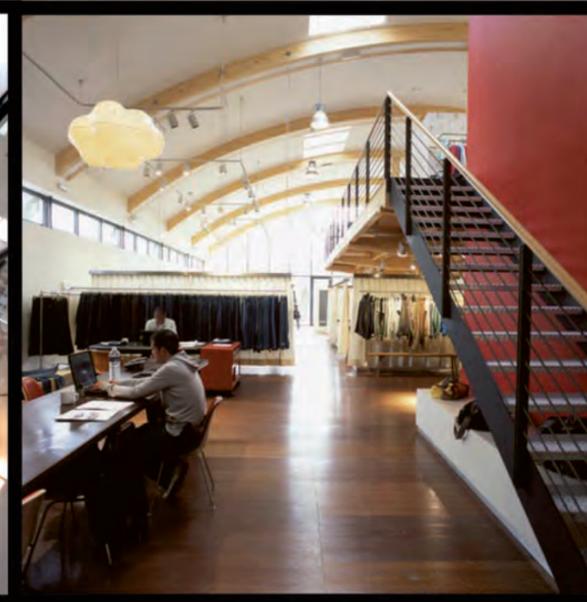
*PedrerA S.p.A., si è specializzata nella creazione di prodotti su misura e nello sviluppo di progetti d'arredo personalizzati, anche di vaste proporzioni. Già nota nel mondo dell'architettura e del design litico, si preoccupa dell'insieme, curando i dettagli e offrendo un prodotto "chiavi in mano", completo a 360°.*

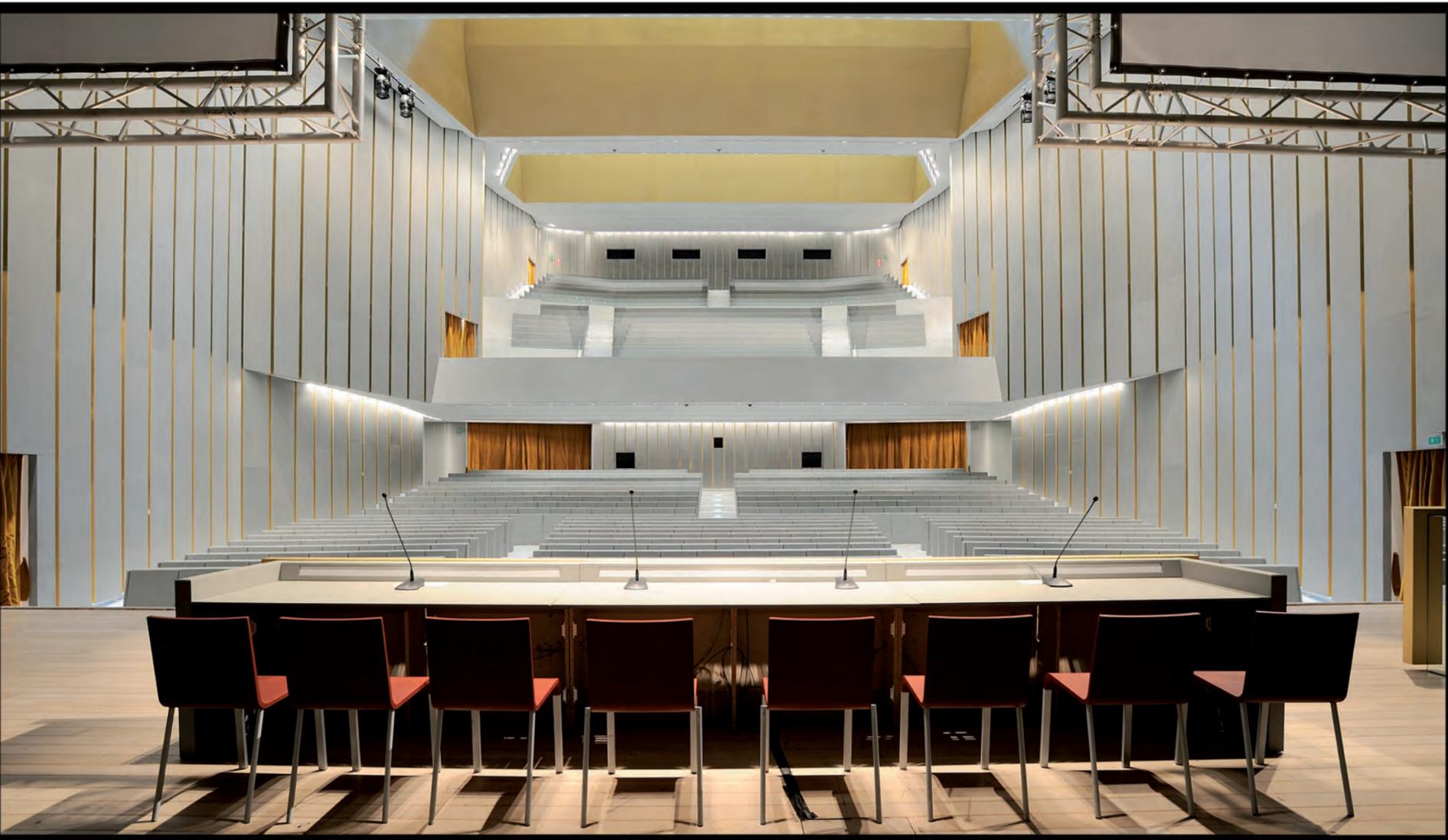
*Grazie alla collaborazione con aziende leader in ogni settore - dalla lavorazione del vetro, del legno, alla carpenteria, alle costruzioni generali, il cliente viene coinvolto nella realizzazione di un prodotto che esprime al massimo l'eccellenza italiana.*

*I significativi investimenti dell'azienda in R&D fanno sì che innovazione, design e ambiente si concilino portando ad opere di impatto ambientale zero.*

*Il nostro studio interno di design e progettazione ci consente di proporre al cliente soluzioni alternative d'arredamento interno ed esterno per qualsiasi tipologia di spazio; individuata la miglior soluzione, siamo in grado di realizzare il prodotto finito. Hall aeroporti, arredi architettonici privati e civili, hotels, spazi espositivi e centri per l'arte e la cultura, sono solo alcuni degli ambiti in cui PedrerA S.p.A. soddisfa i propri clienti con creatività ed innovazione, ponendosi sempre uno step forward nel panorama italiano ed internazionale.*

*La nostra filosofia vuole che forme e funzionalità siano sempre in armonia. Per questo privilegiamo la ricerca e la progettazione, collaborando con ingegneri e designer impegnati in settori diversi, dalla provata esperienza in tutti gli aspetti del design.*





Pedra S.p.A.  
 Sede Legale: 30172 Venezia – Mestre (VE)  
 Via Cappuccina 11/A  
 Uffici Commerciali: 35129 Padova (PD)  
 Via San Crispino 82  
 Sede Operativa: 37015 Sant' Ambrogio di Valpolicella  
 Domegliara (VR) Via Alcide De Gasperi 1  
 Tel. +39 045 6860758 Fax +39 045 8329448  
 info@pedreraspa.com  
[www.pedreraspa.com](http://www.pedreraspa.com)



Come è cambiato lo stile descrittivo nel giornalismo contemporaneo rispetto agli standard qualitativi imperanti fino a pochi anni fa

# I quotidiani nazionali e veneti di oggi

Un'attenta analisi critica degli aspetti grammaticali della scrittura giornalistica nei quotidiani nazionali e locali (veneti) di oggi

La cronaca, o *reporting*, è la forma di esposizione della notizia per eccellenza. È il modo giornalistico di raccontare un avvenimento, concentrandosi sui fatti ed escludendo le opinioni.

Il commento invece è la forma giornalistica di esposizione delle opinioni. Presenta e sviluppa giudizi di parte, che si sovrappongono alla ricostruzione e alla narrazione degli avvenimenti, così da condizionare i contenuti delle notizie, attribuendo ad essi significati che appartengono alla sfera delle convinzioni ideologiche, delle posizioni politiche, delle scelte morali e delle opzioni culturali. Si tratta di *views*, punti di vista, contrapposti alle *news*, resoconti dei fatti.

Tale distinzione è considerata un cardine nel linguaggio giornalistico anglosassone: cronaca e commento sono concepiti come due ambiti separati, con funzioni diverse e spazi differenziati, con il conseguente risultato di garantire l'obiettività della notizia e l'obiettività dell'informazione, nel senso di imparzialità rispetto all'avvenimento oggetto della notizia. Obiettività significa cronaca dell'avvenimento che metta da parte partigianeria, faziosità, pregiudizi, inganni, per lasciar parlare soltanto i fatti. La teoria ci dice che decidere se un avvenimento sia o non sia notizia dipende dalla soggettività del giornalista che inevitabilmente che entrino in gioco le esperienze della vita, il genere, l'età, la cultura, i principi. In questo senso una notizia è sempre un'interpretazione dell'avvenimento. La soggettività, dunque, deve essere posta al servizio dei fatti per ottenere obiettività: «ma i fatti possono parlare da soli? Questo è un interrogativo cruciale che nella storia del giornalismo ha aperto polemiche e divise redazioni, ha fatto discutere gli studiosi e ha creato generi giornalistici. Ci sono ambiti come la politica e lo sport dove i fatti non parlano da soli, pertanto difficilmente la comprensione di un avvenimento attraverso la notizia giornalistica può prescindere da spiegazioni e valutazioni che completino la registrazione dei fatti, e che li facciano parlare. La possibilità che l'esposizione della notizia possa essere effettivamente neutra, affrancata da suggestioni create attraverso gli effetti di scrittura e immagini, è ancora una materia opinabile». (A. Papuzzi e A. Magone, *Professione giornalista*, Donzelli, 2003: 39-41.)

Nella produzione giornali-



## GIULIA CONSONNI

Giulia Consonni è una delle più giovani promesse del giornalismo italiano. Dopo aver ottenuto il Diploma di Maturità Classica con il massimo dei voti, si è brillantemente Laureata in Lettere Moderne all'Ateneo di Padova e ha conseguito il Titolo Magistrale in Teorie e Metodi per la Comunicazione presso l'Università di Milano. Ha frequentato con grande profitto il Corso Sperimentale di Introduzione al Giornalismo del Centro Territoriale Permanente Statale di Padova per prendere confidenza con gli ambienti professionali veneti e ha già svolto un'intensa attività pubblicitaria collaborando con alcuni noti periodici locali e nazionali (*Bollettino trimestrale della Parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice di Caselle di Selvazzano, Parliamo Africa, La Gazzetta Nazionale, La Difesa del Popolo*). Ha realizzato alcuni articoli di vario genere anche per *VenetOggi* e attualmente svolge il suo periodo di apprendistato obbligatorio negli studi di una piccola televisione locale veneta per poter ottenere l'iscrizione nell'Elenco dei Pubblicisti tenuto dall'Ordine dei Giornalisti del Veneto.

stica di oggi il criterio dell'obiettività è una tecnica ormai insufficiente, proprio a causa dell'impossibilità di superare la carica soggettiva che caratterizza la costruzione e l'esposizione della notizia. Il comunicato non può essere imparziale, perché nasce dalla capacità, dalla sensibilità, dalla valutazione dei fatti di un giornalista o di una redazione e richiede un'interpretazione degli avvenimenti stessi, in funzione degli interessi di uno specifico pubblico. Tuttavia il giornalista cerca di rispettare, per quanto possibile, nella ricerca di informazioni e di fonti e nel racconto dei fatti, i criteri di accuratezza e completezza, che salvaguardino il diritto del lettore di farsi un'opinione propria.

Emerge che la distinzione tra fatti e opinioni è molto importante sia nella teoria, sia nella tecnica del linguaggio giornalistico, ma si tratta spesso di confini convenzionali che nella maggior parte dei casi è impossibile mantenere in territori distinti, perché l'informazione è per sua natura una materia ambigua e la soggettività del giornalista è parte integrante della notizia. Lo stile di un articolo e la qualità delle immagini e delle fotografie fanno parte dell'aura di una notizia, esprimendo un insieme di sensazioni che rientrano nel concetto di commento.

Nei quotidiani presi in esame è evidente, però, che molto spesso la crescente mescolanza tra informazione e commento fa nascere una fusione di stili e di generi poco efficiente alla corretta comprensione della lettura, creando incompletezza o vincendo il pubblico stesso ad una sola ed univoca opinione.

Questa tendenza si riscontra sia nelle testate locali, sia in quelle nazionali: ogni giornale aderisce a un preciso orientamento politico che traspare inevitabilmente dalle righe dei suoi brani. Nel commento di cronaca, in particolare, le riflessioni non hanno quasi mai una veste espli-

cita ma sembrano scaturire dalla natura dell'evento, come se il fatto oggetto di notizia possedesse appunto una sua naturale forza informativa.

La scrittura giornalistica odierna è dotata di intensa forza espressiva e di ampia potenzialità allusiva; è animata e ricca di voci colloquiali ed espressioni comuni per influsso del parlato e del modello televisivo; si sviluppa all'insegna della brevità e della rapidità. In questo senso è necessaria una precisa distinzione tra le due categorie di quotidiani; sebbene tali caratterizzazioni siano ormai pressoché comuni a tutte le testate italiane, il «Mattino» di Padova e il «Gazzettino», infatti, in quanto giornali di diffusione circoscritta al territorio veneto, offrono un insieme di scrittura più mobile e dinamica rispetto a quella di «Repubblica» e «Corriere della Sera», poiché è spesso contraddistinta da uno stile meno forbito, con riferimento alla cultura locale e passaggi stilistici a toni più colloquiali e dialettali. Alcune sezioni sono addirittura dedicate interamente al folclore provinciale, come per esempio nel «Gazzettino», dove una volta alla settimana viene pubblicato un articolo redatto completamente in veneto.

Sempre per quanto concerne l'aspetto linguistico, risulta attualmente lampante il dominio del discorso diretto che occupa intere sezioni del giornale, organizzato sia sotto forma di intervista (tipologia di articolo ormai estesa a quasi tutte le diverse ripartizioni strutturali del giornale), sia di citazione interna, indice questo di una frammentazione e dispersione dei contenuti in cospicuo aumento. A volte il parlato viene reso con evidente difficoltà e perde così gran parte della sua esclusività nella pagina giornalistica.

Lo spostamento, poi, sempre più in avanti del cuore della notizia rispetto all'attacco e la suddivisione grafica del testo in più

paragrafi, spezzati e posti in rilievo rispetto al resto del corpo narrativo, avvalorano ulteriormente quanto affermato prima, cioè che è molto viva la moderna esigenza editoriale di impressionare, colpire e attirare il lettore, subordinando spesso il contenuto del pezzo all'incisività di elementi accessori e di contorno. Tale espediente è impiegato con consuetudine dal «Corriere della Sera» in articoli di politica interna ed estera e dal «Gazzettino» e dal «Mattino» di Padova in articoli di cronaca locale, di politica e di attualità.

Ancora, possiamo dire che nel quotidiano esercita grande rilevanza la parte esterna che introduce e completa l'articolo. Questo spazio, noto come *paratesto*, ha sia valore informativo, sia impressivo. Oggi più che mai i giornali tendono a formulare titoli accattivanti che colpiscono immediatamente la curiosità del pubblico. Si osserva, nello specifico, che le testate nazionali preferiscono limitarsi all'uso di titolo, soprattutto e sottotitolo, senza ricorrere al catenaccio in prima pagina, mentre, per esempio, il quotidiano locale «Il Gazzettino» si orienta più verso l'uso di schemi, tabelle e trafiletti in appendice.

Come è stato opportunamente analizzato nel primo capitolo, si può inoltre affermare che ricca è la ripartizione e la nomenclatura dei vari pezzi che compongono il quotidiano, e frequente la commistione tra forme e modelli impiegati per stilare gli articoli. In ogni giornale, sia esso di piccola o grande diffusione territoriale, esiste una nomenclatura interna dei pezzi, che corrisponde ai criteri con cui il giornale stesso è organizzato e impaginato. Il giornalismo dei quattro quotidiani presi in esame rispecchia un carattere della cultura del nostro tempo, per cui tutte le tipologie di espressione e di comunicazione hanno subito un rimescolamento dei generi. Ma le distinzioni

fra categorie sono meno vincolanti che in passato, ciò che conta sono alcuni elementi basilari, dietro ai quali si può riconoscere il modo in cui si interpreta una notizia e il peso che si assegna all'economia del quotidiano stesso.

«Il quotidiano moderno tiene insieme informazione alta e bassa, notizie internazionali e popolari, le opinioni degli intellettuali e dei divi della televisione, il mondo della finanza e quello dello spettacolo, in un mix dove la politica si mescola con il pettegolezzo, gli affari si intrecciano con la cultura, la cronaca gronda sangue e sesso, il costume si nutre di scandali e confidenze, mentre la televisione è il grande collante». (A. Papuzzi e A. Magone, *Professione giornalista*, Donzelli, 2003: 66.)

Questa formula non riguarda in genere la linea politica di una testata, bensì il linguaggio che essa assume e la selezione delle notizie che intende privilegiare come adatta a un largo pubblico.

Un caso a parte è rappresentato dai quotidiani locali, protagonisti negli ultimi anni di un significativo rinnovamento attraverso singolari strategie editoriali, e la conquista di nuovi spazi di mercato e nuove fasce di pubblico in aree locali accuratamente scelte per potenziali capacità di diffusione e assorbimento. Spesso ritenuti giornali «fotocopia» per la produzione di pagine comuni a quelle delle testate nazionali, rappresentano da sempre un modello di giornalismo che sviluppa un forte radicamento con il territorio. La loro pluralità costituisce uno dei fattori di variazione non solo tipologica ma anche linguistica all'interno della categoria dei quotidiani.

Giustamente Beccaria (G. L. Beccaria, *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica e retorica*, Einaudi, 2004: 85) sottolineava «il gran bene che ha fatto il giornale [...], oltre che per la diffusione della cultura anche

per la diffusione dell'italiano» grazie alla sua «funzione decisiva di unificazione linguistica»; oggi la lingua del giornale ha subito cambiamenti considerevoli: l'influenza della televisione, la tendenza al sensazionalismo e la produzione di un giornale per tutti, con argomenti che possano interessare un pubblico eterogeneo (la cosiddetta formula omnibus). Appare evidente, innanzitutto, come nei giornali sia in aumento «l'elemento visivo con un grande uso della componente grafico illustrativa sulla parola e, ancora, come quella componente di «animazione» caratterizzi sempre di più l'informazione sui giornali, spiegando il crescente peso del descrittivismo e di molti fenomeni linguistici che rendono la notizia più visibile». (I. Bonomi, *L'italiano giornalistico dall'inizio del '900 al quotidiano on line*, Cesati, 2002: 133.)

Il sensazionalismo è forse l'aspetto che più colpisce nel giornalismo moderno; costituisce una sorta di modo «gridato» di concepire la notizia, spesso forzandola per cercare l'effetto a tutti i costi, anche quando gli scoop in realtà sono falsi. Concretamente esso viene realizzato «o attraverso l'impiego di una scrittura letteraria o para-letteraria [...], che diventa prevalente rispetto all'informazione, oppure attraverso la produzione di notizie a mezzo di notizie [...] o la circolazione autoreferenziale dell'informazione, [...] per cui l'avvenimento da cui ha origine la notizia è un'altra notizia». (A. Papuzzi e A. Magone, *Professione giornalista*, Donzelli, 2003.)

Alla luce di quanto detto finora possiamo concludere che il futuro di tutta la carta stampata appare oggi assai incrinato dalla diffusione dell'editoria telematica: non solo, infatti, le tipologie televisive condizionano da parecchio tempo lo stile e la forma dei quotidiani, ma numerose testate italiane sono ormai presenti sulla rete di Internet attraverso edizioni on line in parte diverse da quelle cartacee, con obiettivi di libera consultazione o di aggiornamento delle notizie in tempo reale. Ciò costituisce un radicale mutamento del tradizionale rapporto tra giornali e pubblico e un rischio incalzante per la vendita della carta stampata, visto che il giornale interattivo elettronico sta repentinamente diventando una realtà di massa.

Dr. Giulia Consonni  
(Estratto della tesi di laurea triennale)

# VenetOggi

ricerca collaboratori full time e part time in tutto il Veneto

8

redattori di articoli o  
estensori di testi giornalistici

8

agenti pubblicitari o  
produttori di pubblicità

Telefonare al numero 388/3875185 o inviare dettagliato curriculum a: [venetoggi@libero.it](mailto:venetoggi@libero.it)

Sboccia un nuovo fiore nel Giardino delle Muse: il noto medico chirurgo Vincenzo de Cunzolo rivela una vena poetica insospettata

# A Padova è nato un nuovo poeta lirico

La recente raccolta poetica "Versi Lucani" contiene pagine di rara sensibilità ispirate dalle tragiche esperienze personali dell'Autore

Il mese scorso, presso la Sala del Romanino dei Musei Civici agli Eremitani, il professor Alessandro Cabianca e la professoressa Santa Costanzo, membri dell'associazione culturale "GRUPPO 90 - ArtePoesia", hanno presentato il primo libro di poesie del dottor Vincenzo De Cunzolo, *Versi Lucani*, pubblicato dalla casa editrice Il Torchio. I due noti letterati hanno illustrato la figura dell'autore attraverso la citazione di alcune note biografiche e mediante l'esposizione dei temi poetici a lui più cari, mentre la lettura dei brani scelti, effettuata da Fabio Albertin - e punteggiata dalle note del sax di Stefano Scippa - ha suscitato vivissime emozioni nel folto pubblico presente, che ha sottolineato la recitazione dei versi più toccanti con lunghi e scroscianti applausi.

Ma chi è Vincenzo De Cunzolo, che cosa ispira la sua poetica e qual è il suo messaggio?

Nato in Lucania, a Palazzo San Gervasio, in provincia di Potenza, nel 1959, Vincenzo De Cunzolo, dopo una breve infanzia serena, ha dovuto sopportare prove assai penose che hanno segnato crudelmente la sua esistenza. Costretto a trasferirsi in collegio dopo la morte del padre e la perdita del fratello maggiore, infatti, ha vissuto la dolorosa separazione dalla madre, dai parenti e dal paese come un altro evento luttuoso che ha lasciato nel profondo della sua anima una cicatrice mai rimarginata:

"Il dolore secco / si posa / e si muove due volte / cerco / e ritrovo una madre / celata. / Infanzia perduta". In seguito a una nuova tragedia, l'immaturo decesso di una sorella appena trentenne, ha sconvolto ancora di più la sua infelice famiglia, già così duramente colpita. Giunto a Padova nel 1978 per compiere gli studi di Medicina e Chirurgia, il dottor De Cunzolo ha coltivato molti altri interessi, fra i quali è emersa decisamente la poesia, intesa come un'innata necessità, una recondita esigenza, un mezzo naturale per esprimere la ricchezza e la varietà del proprio mondo interiore; le tristi esperienze vissute, infatti, non ne hanno velato la sensibilità, conducendolo, anzi, a trasformare la sofferenza in comprensione, in carità e in amore per gli altri con immensa bontà, rara intelligenza ed incrollabile fede: "Mio padre afferrato dalla terra / s'allontana. / Io in mani estranee / sento profumo di dolore". La partecipazione al dolore come alla gioia di tutte le persone che lo avvicinano diventa lo scopo della sua vita: "Amerò. / Non mi sfuggirà neppure l'erba / sarò est / e riparerò dal freddo", emergendo vividamente soprattutto nella lirica dedicata ai bambini dell'orfanotrofio del suo paese: "Bimbi dimenticati / davanti alla mia porta. / Come la pioggia e il gelo / guardano sui rami / le timide gemme / così io / la luce dell'innocente / dal mio balcone. / Difenderò l'amore / e non permetterò il male. / Ogni giorno /

sussurro i miei pensieri / al sole". I suoi dispiaceri non sono mai urlati disperatamente, ma,

elaborati e filtrati dalla coscienza, si trasformano in limpide occasioni di crescita, di maturazio-

ne personale, di conoscenza di sé e dell'altro. I suoi versi insegnano a trasformare lutti e sconfitte in conquiste dell'animo e le sue poesie spingono a stare insieme con amore, abbandonando l'egoistica solitudine, la vuota tristezza e l'inutile depressione: "Quando la luce splende / mi apro con tutta la bellezza / all'altro / e il muro cade". Per Vincenzo De Cunzolo la vita è un fluire dinamico in cui tutto può cambiare; perciò ognuno deve imparare a ricominciare sempre e a risorgere dalle proprie ceneri senza arrendersi mai: "Il tuo amore sfolgorante ha sollevato la pietra. / La mia anima si è illuminata / e gli occhi lentamente adattati alla luce / ti vedono. / Perdonami / per tutti i giorni che non ho amato".

La raccolta è dedicata alle madri che, per amore dei figli, affrontano con estremo coraggio ogni sacrificio, pronte anche a bere tutta l'acqua del mare pur di ritrovare il piccino annegato ("Piena d'ascolto / io berrò tutta l'acqua del mare"), ma riunisce i versi più legati alla terra natale e agli ambienti familiari dell'infanzia che hanno sempre ispirato la vena creativa del poeta. La Lucania è intesa come terra ora aspra ("Sale / per uomini arsi"), ora dolce ("...sicuro nido"), ora triste ("Le siepi lucane / si uguagliano / a donne in lutto"), ora luminosa ("Dall'alto di un antico castagno / ammiro / il monte ombreggiato di nuvole / e la luce più luce"). A suggerire la caducità delle passioni, l'innamoramento

è visto con occhi disincantati e definito "Volo pindarico" ("Perdo me stesso / nei tuoi ardenti baci. / Volano nel cielo di rose / Anime scambiate. / Ti sei persa anche tu. / Folle l'amore / ci ha confusi / senza memoria"), mentre la solitudine è colta nel suo doppio aspetto: "Si cela la solitudine / sotto un manto di perle. / Ha occhi di buio / e corpo di vento sulfureo".

I versi di Vincenzo De Cunzolo sono pensieri leggeri, immagini soavi, messaggi delicati dove il dolore è evocato, ma presto esorcizzato dall'amore; non dalla passione umana, ma da quell'amore più alto senza il quale la vita è solo una passeggiata in una fredda giornata invernale. La ragione del successo di quest'autore, così amato e apprezzato, dunque, sta tutta nella sua carica di umanità, in quella forza positiva che chiunque gli si accosti non può fare a meno di avvertire. Le sue liriche trasmettono calore e speranza per l'avvenire, invitando a un cambiamento radicale e alla ricerca di quella serenità interiore che si può conseguire anche in questo mondo: "Percorro a piedi nudi / la strada dell'immortalità / costruttore di specchi / amico della luce, / libero. / Amo parole di verità. / Dentro di me si muove / l'immagine di Dio".

Il libro è disponibile a Padova alla Casa Editrice Il Torchio, in via San Biagio, 18, o presso la Libreria Il Messaggero, in via Melchiorre Cesarotti, 13/15.

Maria Teresa Dorigo



Ogni anno le anguille di Comacchio compiono un lungo percorso per raggiungere il loro luogo di riproduzione nell'Oceano Atlantico

## Dal Mar dei Sargassi al Delta del Po

I curiosi (e gustosi) animali nascono in pieno Oceano, ma vivono lungo le coste europee, nelle acque dolci in prossimità del mare

Comacchio, la ridente cittadina in provincia di Ferrara posta in prossimità del delta padano, oltre che per la deliziosa conformazione urbanistica del borgo marinaro di tipo lagunare culminante nella tipica struttura architettonica chiamata "Treponti", è nota in tutto il mondo per la tradizionale pesca delle anguille, che vengono allevate in apposite "anguillaie" ricavate nelle caratteristiche valli, ampie superfici litoranee invase dalle acque del mare Adriatico durante il Medioevo, quando il Po, modificando il suo tragitto originario, privò la regione dell'apporto di materiali alluvionali in grado di contrastare il progressivo abbassamento del suolo. Come molti altri pesci, le anguille compiono estese migrazioni a intervalli regolari, disperdendosi nelle acque dei fiumi e dei laghi nel periodo dell'accrescimento e concentrandosi in alto mare all'epoca della riproduzione. Le giovani anguille, provenienti dall'oceano Atlantico, penetrano nel Mar Mediterraneo

attraverso lo stretto di Gibilterra e si dirigono decisamente verso le foci dei fiumi e dei torrenti risalendone il corso per raggiungere le aree più idonee al completamento del loro sviluppo. Per le peculiarità dei luoghi queste creature prediligono il pacifico lago di Bolsena e, soprattutto, il tranquillo delta del Po, che, sfociando con numerose e articolate ramificazioni in un bacino calmo e poco profondo (in epoche remote la stessa Valpadana era un vasto mare interno), forma zone acquitrinose particolarmente adatte alla loro crescita, creando un habitat idrofaunistico ideale. In seguito gli spostamenti verso i luoghi di riproduzione vengono limitati mediante sistemi di sbarramento delle sacche acquatiche che consentono la fuoriuscita degli individui adulti solo in determinate occasioni, disciplinandone ordinatamente i ritmi biologici anche in base alle esigenze alimentari umane.

Le anguille sono pesci Teleostei appartenenti al genere



Anguilla (famiglia degli Anguillidi, sottordine degli Anguilloidei, ordine degli Anguilliformi) caratterizzati da un corpo cilindrico serpentino e flessibile, reso viscido dal secreto delle ghiandole mucose presenti nella pelle, dalla mancanza di appendici ventrali e pelviche, e dalla confluenza delle pinne dorsale, caudale e anale in un unico, lunghissimo e maestoso lembo natatorio. Sul piano etologico questi animali sono catadromi e talassotochi, perché, pur abitando prevalentemente le acque dolci, una volta raggiunta la piena maturità sessuale, spinti attivamente da tropismi regolati dalle ghiandole endocrine e trascinati passivamente dalla forza delle correnti, migrano verso il mare discendendo i corsi d'acqua e attraversando i bacini minori per andare a riprodursi in pieno oceano.

Gli esemplari che vivono lungo le coste europee appartengono alla specie *Anguilla anguilla* e nascono nel Mar dei Sargassi, un'area dell'oceano At-

lantico molto favorevole alla deposizione e alla schiusa delle uova dei pesci, in quanto relativamente quieta, a causa dello scarso rilievo del moto ondoso circostante, moderatamente calda, grazie all'azione eutermica esercitata da diversi flussi sottomarini temperati, e particolarmente ricca di alghe bentoniche, delle varietà *Sargassum fluitans* e *Sargassum natans*, in grado di assicurare un ambiente adeguato alla procreazione di parecchie razze migratorie. Dopo aver trascorso un periodo di vita marina sotto forma di larve appiattite e trasparenti dette *leptocefali*, le piccole anguille compiono una prima metamorfosi, trasformandosi in anguilline cilindriche di aspetto translucido denominate *cieche*. Con l'andare del tempo le giovani anguille si pigmentano integralmente, assumendo una vivace colorazione gialloverdastra alla quale devono il nome di *anguille gialle*, e, avvicinandosi alla terra, si stabiliscono nelle acque marine litoranee, presso le foci dei corsi d'ac-

qua o in corrispondenza dei bacini lacustri, risalendo fiumi, torrenti e ruscelli fino a notevole distanza dal mare. Successivamente, raggiunto il massimo accrescimento corporeo, subiscono un'altra mutazione, completando lo sviluppo dei bulbi oculari e prendendo una tinta iridescente nero-argentea (bianco-argentea nella regione ventrale) responsabile dell'appellativo di *anguille argentine* attribuito loro dai pescatori; quindi, ormai divenute adulte, strisciando, se necessario, sull'erba bagnata, si immergono nei vari canali collettori e si dirigono verso il mare per riprodursi. Infine, compiendo un tragitto di svariate migliaia di chilometri, esse arrivano nelle remote profondità oceaniche, dove, esplicate le funzioni procreative, esauriscono il loro complesso ciclo vitale e muoiono, mentre le piccole larve appena nate seguono a ritroso il percorso compiuto dai genitori perfezionando la loro evoluzione lungo il cammino. (L'intero processo di mutazione co-

stituisce una peculiarità di questi animali e rappresenta un tipo di *ipermetamorfosi*.)

Le anguille vengono pescate attivamente per la bontà delle loro carni (davvero eccellenti risultano quelle delle femmine più grandi, chiamate comunemente "capitoni") e sono oggetto di un allevamento intensivo sul quale si basano attività industriali ed economiche assai fiorenti e redditizie; tuttavia la piscicoltura specifica su vasta scala - detta *anguillicoltura* nel lago di Bolsena e *vallicoltura* nelle valli di Comacchio - deve essere praticata con particolare oculatezza per evitare prelievi incontrollati di soggetti maturi, che, alterando la regolarità delle fasi riproduttive, potrebbero determinare un impoverimento delle riserve ittiche locali talmente considerevole da privare la tavola degli italiani, in generale, e dei ferraresi, in particolare, di una pietanza così sana, genuina, prelibata e nutriente (oltre che - relativamente - economica).

Riccardo Delfino



L'arte di Luigi Quaggia è un sublime trionfo di luci e di sfumature che crea atmosfere incantate, lucide e rarefatte di rara bellezza

# Omaggio al noto pittore Luigi Quaggia

Da poco, con l'appoggio del Comitato "Dante Alighieri" di Mosca, le opere dell'artista sono state esposte al Museo Kirov, in Russia



Il Po, il grande fiume che, dal Monviso alla foce, percorre lentamente tutta la pianura Padana, ramificandosi in mille rivoli prima di gettarsi nell'Adriatico tra fiori policromi e uccelli variopinti armoniosamente inseriti in un paesaggio idilliaco per ravvivare l'azzurro delle sue acque e il verde delle sue rive con una straordinaria fantasia di colori, e che, per secoli, con il fascino del suo pacato e ininterrotto scorrere verso il mare ha ispirato gli artisti, italiani e stranieri, più noti e importanti, facendo sognare milioni di innamorati, costituisce l'anima di una terra ricca e generosa che pervade della sua essenza la personalità e il temperamento dei suoi abitanti.

Attorno a questo immenso corso d'acqua il tempo sembra essersi fermato, cristallizzando nell'eternità di un attimo un ambiente nel quale la Natura pare aver trovato l'estro ideale per esprimere in maniera semplice e, tuttavia, grandiosa la sua incomparabile inventiva e la sua inimitabile vena artistica; mentre la bellezza del panorama fluviale, l'originalità dello scenario acquatico e l'incanto della romantica atmosfera agreste colpiscono e ammaliano l'osservatore sin dal primo sguardo, specialmente se si tratta di un uomo

dall'indole raffinata e di un artista dalla sensibilità innata come il pittore Luigi Quaggia, che, approdato sulle sponde ferraresi del Po nell'ultimo dopoguerra, non ha potuto evitare di essere irretito dalla magia dei luoghi, così ricchi di suoni, di colori, di pace e di armonia da sembrare quasi irreali, traendone gli spunti più idonei per stimolare mirabilmente la sua fervida immaginazione creativa.

Nativo di Piove di Sacco, una ridente cittadina veneta sita in provincia di Padova, all'epoca Luigi Quaggia vantava già una lunga esperienza pittorica di stampo tradizionale, avendo, per molti anni, affidato ad un abile uso dei colori a tempera o ad olio, sapientemente miscelati sulla tavolozza con rara sicurezza o attentamente dosati direttamente sulla tela con stile sopraffino, l'espressione più intensa della sua *verve* artistica, sempre tesa a rispecchiare fedelmente le sensazioni più intime e i sentimenti più reconditi emergenti dalle profondità del suo smisurato universo spirituale attraverso la grazia e la leggerezza delle immagini e mediante la morbidezza e la sobrietà delle misture cromatiche.

Tuttavia, certamente egli non supposeva che, con il suo avvicinamento a Ferrara, la sua

s sofisticata tecnica pittorica, ormai perfettamente matura e stabilizzata, e i suoi originali metodi di elaborazione del colore, lungamente sperimentati e affinati, sarebbero stati completamente sconvolti e radicalmente trasformati dall'impatto con una realtà ambientale assolutamente sconosciuta, ma profondamente stimolante, come quella del delta padano, in grado di influenzarne la vibrante emotività fino al punto di spingerlo ad accantonare le classiche tele di canapa o di lino, abitualmente utilizzate, per saggiare la versatilità di tutta una serie di supporti strani e inconsueti, come i materiali sintetici, in generale, e i laminati plastici, in particolare.

Il cambio di rotta e il mutamento di indirizzo si accordavano perfettamente con il carattere del Maestro, fortemente orientato verso la scoperta dell'incognito, e con la sua visione artistica, decisamente rivolta al futuro, poiché trasferivano nella ricerca di nuove metodiche tecniche e nella sperimentazione di procedure pittoriche singolari le tensioni psichiche e le inquietudini esistenziali di un artista desideroso di cimentarsi con problemi sconosciuti e ansioso di esplorare percorsi ignoti nel tentativo di individuare soluzioni totalmente innovative per la manifestazione esteriore del suo fantastico mondo segreto, abbandonando definitivamente certe combinazioni cromatiche ormai superate e stantie per ampliare a dismisura quella peculiare concezione dell'arte moderna che ne caratterizza in maniera inconfondibile il talento creativo e il genio espressivo.

Con la sua catarsi interiore, Luigi Quaggia non strizza l'occhio al Futurismo né cerca di ergersi a capostipite di una presunta corrente pittorica emergente, mettendo a punto, semplicemente, un insolito sistema di formazione delle immagini;

ma, coniugando sapientemente il suo innato senso artistico con le sue profonde conoscenze nel campo della chimica acquisite nel corso di pazienti studi teorici e durante lunghi anni di sperimentazioni pratiche, riesce a sviluppare una tecnica di pittura del tutto nuova e assolutamente originale basata sull'introduzione di una significativa componente scientifica nel settore dell'arte pura, dimostrando che, senza mescolare il sacro con il profano, ma utilizzando l'esperienza e il buon senso, i mezzi espressivi possono essere vantaggiosamente adeguati ai tempi senza inficiare il valore della creatività istintiva degli artisti.

Autodidatta maturato consapevolmente davanti al cavalletto, Luigi Quaggia, col trascorrere del tempo, ha affinato il tratto, ammorbidito la rappresentazione delle forme e impreziosito gli impasti cromatici, conferendo al suo estro un intenso carattere di nervosa e istintiva essenzialità modale e, contemporaneamente, un raro senso di piena e profonda completezza formale. La sua pittura si avvale di un linguaggio fortemente simbolico che, mediante una gradevole e serena conversazione, descrive il mondo interiore dell'artista, stabilendone con esattezza i criteri interpretativi e fissandone con precisione i canoni della visione soggettiva, mentre ogni elemento grafico trova la sua collocazione più adatta nell'ambito della composizione globale con estrema naturalezza.

Sulla base della continua ansia di ricerca del nuovo che pervade l'animo dell'artista, ogni opera di Luigi Quaggia è il prodotto di un momento di estasi creativa del tutto peculiare e irripetibile, frutto di repentine ispirazioni che scaturiscono dalla mente con uno sfolgorio di miriadi di nitidi colori (armonicamente fusi in una rutilante sarabanda di meravigliose sfumature



ture cromatiche danzanti sulla superficie del quadro) per effetto di palpitanti emozioni che sgorgano dal cuore con una fantasmagoria di tinte insolite in grado di sublimare prodigiosamente lo sviluppo delle forme inizialmente abbozzate e l'apparire delle figure compiutamente evocate in un fluido baluginare di limpidi riflessi cristallini. Cosicché, mentre l'artista, assorto nella contemplazione della sua realtà interiore, è febbrilmente impegnato nella generazione dell'opera come in un sogno ad occhi aperti, e l'ideale fusione tra forme e colori, che decantano lentamente, definendo i contorni delle sagome lievemente accennate fino a confluire nel consolidamento morfologico e nella stabilizzazione tonale delle immagini rappresentate, raggiunge la perfezione espressiva (soprattutto nei lavori realizzati su laminato plastico), la funzione interpretativa di ogni elemento pittorico risulta chiara e netta, assumendo il suo ruolo precipuo, e il cromatismo, soavemente intriso di tregidi languori e di teneri turbamenti, si stempera liquidamente su tutta la superficie dipinta.

Leggero o deciso, misurato oppure inquieto, in perfetto equilibrio fra il concreto e l'astratto ovvero precariamente so-

speso fra il Tutto e il Nulla, Luigi Quaggia delinea volti, disegna paesaggi o ritrae nature morte - verso la creazione delle quali è particolarmente incline, in quanto predilige animare la realtà immota, evidenziando l'esistenza di entità altrimenti destinate ad essere dimenticate e sottolineando l'importanza di oggetti che hanno la triste peculiarità di essere scarsamente considerati - con estrema facilità e con grande disinvoltura, manifestando l'assenza di ogni soluzione di continuità concettuale fra la mente dell'Artista, che concepisce, e la mano dell'Artefice, che realizza. Cosicché, mentre dalla dovizia dei dettagli finemente riprodotti e dalla luminosità dei colori accuratamente impiegati emerge, lampante, l'essenza artistica del Maestro, validamente esaltata dalle pressanti esigenze di verifica profuse in una pittura tanto tenue e delicata quanto faconda e suggestiva, è possibile gustare il sapore delle cose semplici insito nelle immagini che popolano i suoi quadri riempiendoli di caldi significati intimisti ed è facile lasciarsi ricondurre inconsciamente alle matrici ancestrali dell'Uomo, naturalmente orientate verso la ricerca di tutto ciò che è puro, autentico e genuino.

Riccardo Delfino

"I Portoni di Cutigliano" e "Generazioni", i grandi capolavori sconosciuti di un illustre esponente dell'arte contemporanea nazionale

## Il grande Piero Pavani, in arte il "Pagini"

Le opere del celebre pittore ferrarese costituiscono valide rappresentazioni intimiste della realtà colta nella sua essenza interiore

Ho conosciuto Piero Pavani, in arte il "Pagini", a Ferrara, dove è nato e dove attualmente vive e lavora, negli anni settanta del secolo scorso, durante un incontro occasionale avvenuto per motivi professionali, e ricordo che il nostro primo contatto fu rafforzato da una immediata e reciproca simpatia. Il "Piero", come comunemente viene chiamato dagli amici (il cognome è considerato del tutto superfluo, in quanto il "Pagini" rappresenta una vera istituzione per i suoi concittadini), ha sempre dimostrato grandi doti artistiche, ecletticamente espresse con grande maestria nei più svariati campi, applicandosi con grande impegno creativo sia nel suo lavoro quotidiano di vetrinista sia nelle attività dopolavoristiche che spaziano dal settore culturale alla sfera musicale (memorabili rimangono i suoi giganteschi "fondali" realizzati a mano per le scenografie della popolare commedia musicale satirica "Lodovico"). Di carattere piuttosto schivo, Piero Pavani è sempre stato restio a sfruttare i vantaggi della notorietà e, anche se ben inserito nella realtà

ferrarese, non si è mai avvalso della sua posizione sociale per propagandare la sua attività artistica o per diffondere le sue opere, al punto che anche chi scrive è venuto a conoscenza delle sue pregevoli doti pittoriche in maniera del tutto casuale, dopo quasi trent'anni di amicizia. Artista caratterizzato da profonde ed istintive capacità comunicative, rafforzate dalla raffinata sensibilità espressiva e dalla sapiente abilità tecnica, il "Pagini" infonde il suo fervore interpretativo in tutte le sue opere, trasformando ogni disegno in una sorprendente rappresentazione intimista della realtà oggettiva che riesce a trasmettere all'osservatore le impressioni ricevute dall'artefice e le sensazioni provate dall'autore durante l'intensa attività creativa.

Contemplando gli splendidi disegni monocromi che compongono la stupenda serie iconografica intitolata "I Portoni di Cutigliano" si penetra impercettibilmente nel mondo segreto del Maestro, fatto di lievi intuizioni, di intime suggestioni e di delicate emozioni che emergono, sorprendentemente, dalle fe-

deli raffigurazioni dei diversi particolari architettonici, avvolgendo progressivamente l'osservatore, sorpreso, attonito e meravigliato di fronte a tanta bellezza, nelle sottili e languide spire di uno stile icastico, incantevole e affascinante, di leggero orientamento "neoimpressionista" e, contemporaneamente, di tenue inclinazione "neoespressionista", il quale rivela in maniera inequivocabile l'impronta del genio immaginifico e definisce in modo inconfondibile le originali tendenze artistiche del "Pagini".

Il pittore, però, non si dimostra artista di vaglia solo nella raffigurazione di strutture inanimate, ma eccelle anche nella rappresentazione grafica degli esseri viventi, in generale, e nella riproduzione delle figure umane, in particolare, permeando i suoi personaggi di una freschezza e di una naturalezza drammaticamente contrapposte al *pathos* che emana dalla deflagrazione degli stati d'animo più intensi, i quali emergono veementemente soprattutto nel disegno intitolato "Generazioni", una prova d'autore realizzata ra-

pidamente, ma sufficientemente intrisa del valore del genio creativo per riuscire a trascinare con grande naturalezza l'osservatore nel cuore della scena ritratta, dandogli l'impressione non solo di conoscere da tempo i due protagonisti, colti nell'intimità della quiete domestica, ma inducendolo a credere di poter quasi penetrare i loro pensieri di più reconditi. La capacità di condividere il proprio universo interiore mediante palpitanti rappresentazioni figurative è una prerogativa dei veri artisti, categoria alla quale, certamente, Piero Pavani appartiene di diritto, anche per le eccelse qualità morali e per le eccezionali doti umane, come la riservatezza, la modestia, la comprensione e la disponibilità, che lo contraddistinguono, facendo di questo stimato pittore ferrarese, dal talento spontaneo e dalla tecnica straordinaria, un Maestro singolare, autentico e inimitabile, ineluttabilmente destinato a lasciare una traccia autorevole, significativa e permanente nel variegato panorama dell'Arte contemporanea.

Riccardo Delfino





# LE MERAVIGLIE DEL MUSEO LAMBORGHINI IL MITO DI UN MARCHIO DI QUALITÀ NEL TEMPO

La storia delle automobili più belle del mondo nell'avveniristico museo dedicato alla vita e alle opere di Ferruccio Lamborghini



Fabio Lamborghini con un potente propulsore



La splendida 350GTV, la prima autovettura Lamborghini



Federico Morandin al volante di una stupenda Miura

Da moltissimo tempo, ormai, il marchio *Lamborghini* è sinonimo di eleganza, di potenza, di innovazione e di stile nel mondo; ma non tutti sanno che, da quindici anni, a Dosso di Sant'Agostino, in provincia di Ferrara, esiste uno splendido museo (voluto dal figlio Tonino e diretto dal nipote Fabio) dedicato al capostipite dell'illustre dinastia di imprenditori e che custodisce i più validi esempi di tutte le sue futuristiche creazioni.

Figlio di contadini, Ferruccio Lamborghini nacque a Renazzo di Cento, nel ferrarese, il 28 aprile 1916. Fin da ragazzo manifestò una grande passione per la meccanica applicata, che, ben presto, lo condusse ad inventare il trattore agricolo "economico" per aiutare i genitori nei lavori campestri.

Il primo mezzo, denominato *Carioca*, venne realizzato nel 1946, utilizzando uno dei numerosi residuati bellici lasciati sul territorio dagli Alleati dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. Poiché l'uso del massiccio propulsore anglosassone (un vecchio motore tetra cilindrico inglese *Morris* alimentato a benzina) comportava costi di gestione non indifferenti per l'epoca, il giovane Ferruccio mise a punto uno speciale vaporizzatore che, abbinato al motore, permetteva di usare un carburante molto più accessibile come il petrolio; da qui l'idea di sviluppo del suo trattore su scala industriale e la conseguente distribuzione "popolare" dei veicoli, ormai alla portata anche dei mezzadri e dei fittavoli meno abbienti.

Nel 1947, per puro hobby, ideò la sua prima autovettura, la *Barchetta Lamborghini*, un moderno e velocissimo prototipo, ottenuto da una speciale elaborazione su *FIAT Topolino*, con il quale partecipò alla "Mille Miglia" dell'anno seguente.

Nel 1954 avviò la produzione di trattori cingolati (rigorosamente di colore giallo, la sua tinta preferita), motorizzati successivamente con potenti e affidabili propulsori tedeschi *MVM*.

Nel 1956 Ferruccio Lamborghini debutta con la sua moto-

rizzazione; inizia pertanto la produzione di trattori totalmente *Lamborghini*, che, in poco tempo, grazie alla qualità e al rendimento degli apparati, rese il costruttore romagnolo uno dei più ricchi imprenditori italiani del dopoguerra.

Successivamente egli si dedicò attivamente alle costruzioni meccaniche ad alto livello, estendendo i suoi interessi professionali specifici e impiantando diverse fabbriche per la costruzione di caldaie, di bruciatori, di condizionatori d'aria, di pannelli solari, di depuratori d'acqua e di componenti oleodinamici polivalenti.

Appassionato di *supercar*, cominciò a collezionare una serie di lussuose autovetture di produzione nazionale e straniera (*Aston Martin*, *Ferrari*, *Jaguar*, *Maserati*), modificandole meccanicamente per renderle più affidabili e versatili nelle prestazioni.

Nel 1962, dopo un aspro diverbio di natura tecnica con Enzo Ferrari, decise di non affidarsi più agli specialisti del settore automobili granturismo, ma di costruirsi personalmente le sue vetture.

Nasce così nel 1963 la *Lamborghini Automobili*, nel nuovo stabilimento di Sant'Agata Bolognese.

Già nell'ottobre dello stesso anno, Ferruccio presenta al mondo l'incredibile *350GTV*, un esaltante prototipo firmato, caratterizzato da un motore di 3500 centimetri cubici a dodici cilindri con sei carburatori "doppio corpo" e distribuzione a quattro alberi a camme in testa, in grado di erogare una potenza di 348 cavalli, ben 80 in più della motorizzazione *Ferrari*.

La prima vettura è ornata con il logotipo del Toro (il segno zodiacale del costruttore), animale scelto come simbolo di potenza, di resistenza e di fierezza, raffigurato, sbuffante, nell'atto di scalpitare, prima della "carica" a testa bassa, proprio come appare negli antichi graffiti minoici dedicati alla divina arte della taumachia. Da quel momento, a parte rare eccezioni, tutte le autovetture *Lamborghini*

furono battezzate con i nomi delle più famose razze di tori da corrida spagnoli e divennero preziosissimi *status symbol* ambiti dai personaggi più noti, dai leader più potenti e dagli uomini più agiati del Globo.

veicolo dall'estetica così perfetta fosse già motorizzato e pienamente operativo.

Del 1971 è il suadente profilo della sensazionale *Countach* (lo strano nome deriva da un'espressione dialettale piemontese

*sign* italiani, e, ben presto, le vetture con il marchio del Toro, per l'eleganza stilistica che le distingueva, furono definite "le auto più belle del mondo".

Nel frattempo, il magnate ferrarese, che era un imprenditore eclettico e ingegnoso, si era cimentato nel ramo delle costruzioni aeronautiche, realizzando un futuristico prototipo di elicottero in alluminio superleggero, quattro posti, doppi comandi e motorizzazione sei cilindri. Pur volando regolarmente, non fu mai prodotto in serie per la mancanza dell'indispensabile autorizzazione, sempre pervicacemente negata dal Governo Italiano, che deteneva il monopolio delle costruzioni aeronautiche con l'azienda *Agusta*).

Nel 1967 iniziò la costruzione di motori marini per motoscafi da corsa (*offshore* classe 1); questi motori sempre più potenti (1000 CV) negli anni successivi porteranno il marchio *Lamborghini* a dominare le scene internazionali con il *record* di ben sei titoli mondiali.

Nel 1970 Ferruccio acquistò trecento ettari di terreno in prossimità del lago Trasimeno, in Umbria, per impegnarsi in una rinomata produzione vinicola che prosegue tuttora. Poi divenne il pioniere italiano nel settore dell'agriturismo. In seguito creò un *golf club* esclusivo, per il quale concepì, assieme al figlio Tonino, apposite *golf car* elettriche, poi successivamente adattate per trasporti interni (fabbriche, stazioni e aeroporti) e per impieghi speciali (era marchiata *Lamborghini* la piccola "papamobile", con tanto di stemma pontificio, che Papa Giovanni Paolo II utilizzava per gli spostamenti nell'ambito della Città del Vaticano).

Ferruccio Lamborghini morì a Perugia il 20 febbraio del 1993, lasciando ai suoi eredi un enorme impero finanziario e consegnando all'umanità un immenso patrimonio di conoscenze pratiche e di acquisizioni tecnologiche che testimonia efficacemente l'importanza dello spirito di intraprendenza della sua generazione nel quadro dell'articolato processo di ricostruzio-

ne postbellica destinato a condurre l'Italia ai vertici dell'economia mondiale contemporanea.

Nel 2000 il suo paese natale (Renazzo) gli ha intitolato la piazza principale, e nel 2006 nell'ambito della stessa gli viene dedicato un monumento bronzeo che adombra simbolicamente le sue doti principali: forza, decisione, perseveranza, inventiva, concretezza e genialità.

Il Centro Museale "Ferruccio Lamborghini" di Dosso è stato inaugurato nel 1995, con materiale pazientemente ricercato, recuperato e raccolto in quindici anni da Tonino Lamborghini e dai suoi fidati collaboratori.

Fra i numerosi reperti esposti spiccano alcuni prototipi dal *design* ineguagliabile, parecchi esemplari dimostrativi dell'insuperabile creatività del grande costruttore e un migliaio di immagini estratte selettivamente dall'archivio storico di famiglia.

Il museo, che dispone anche di un'ampia sala congressi armonicamente inserita in un ambiente straordinario e suggestivo, ogni anno è meta di moltissimi visitatori provenienti da ogni parte del mondo, stimola continuamente l'interesse degli studiosi, suscita la curiosità della stampa nazionale e internazionale, e sempre di più attira l'attenzione delle scuole per scopi didattici.

L'esposizione può essere ammirata tutti i giorni della settimana, festivi compresi. Peraltro, succede di frequente, è possibile avere l'onore di essere ricevuti da Fabio Lamborghini in persona, che, con signorile cortesia, metterà gli ospiti a loro agio, introducendoli nell'affascinante universo Lamborghini e conducendoli in un'interessantissima visita guidata alla scoperta delle meraviglie contenute nel museo, descrivendone le caratteristiche, citando con estrema competenza diverse curiosità singolari e narrando con innato garbo aneddoti esclusivi in gran parte ancora sconosciuti al pubblico.

Federico Morandin



Nel 1966, a Ginevra, venne presentata al pubblico la celebre *Miura*, all'epoca la più bassa e la più veloce vettura stradale del mondo, un modello ad alta tecnologia talmente innovativo (motore trasversale posteriore, comandi di impostazione aeronautica) da essere considerato,

che significa stupore), una *supercar* stradale - dall'inconfondibile linea a cuneo, dalle prestazioni entusiasmanti e dalla particolare apertura delle portiere a "forbice" - con un potentissimo propulsore a dodici cilindri di 5000 centimetri cubici per 385 cavalli di potenza.

**MUSEO "FERRUCCIO LAMBORGHINI"**  
Strada Statale n° 342, 44047, Dosso (FE)

**INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI**  
telefono: 347/5329320;  
e-mail: fabio.lamborghini@libero.it

**TOUR VIRTUALE**  
www.museolamborghini.com

con irritante sufficienza, un mero esercizio di stile dagli attoniti tecnici delle case automobilistiche concorrenti. Essi non riuscivano a concepire come un

In pochi anni il nome *Lamborghini* acquistò notorietà universale, diventando uno dei simboli più prestigiosi della creatività, della tecnologia e del de-

**bijou**  
ESTETICA & SOLARIUM  
TRATTAMENTI CORPO DIMAGRANTI E RASSODANTI,  
MASSAGGI RELAX, EMOLINFATICO, STONE MASSAGE, PULIZIA VISO,  
TRATTAMENTI LIFTING E ACIDO GLICOLICO MANICURE E PEDICURE,  
RICOSTRUZIONE UNGHIE, SOLARIUM DOCCIA E LETTINO  
APERTO DALLE 09.00 ALLE 20.00  
DAL MARTEDI' AL SABATO  
MERCOLEDI' DALLE 09.00 ALLE 22.00  
35020 VILLATORA DI SAONARA (PD) - Via Zago, 82 - Tel: 049/8790698

*Kilometri & Miglia*  
*Augura*  
*Buon Natale*  
35010 - Saletto di Vigodarzere Via G. Marconi, 35  
347-7259966  
E-mail: maurizio.bianchi356@live.it

# POOH: I GRANDI SOVRANI



Come è noto ad ogni appassionato di cinema di animazione e a qualsiasi cultore di letteratura anglosassone moderna, (*The Pooh* è il curioso soprannome del simpatico orsetto *Winnie*, l'ultimo personaggio scaturito dall'inesauribile fantasia del compianto *cartoonist* americano Walt Disney (che, per tratteggiare la figura, si ispirò al tenero protagonista di un racconto fiabesco dello scrittore Alan Alexander Milne); ma forse non tutti gli amanti della musica contemporanea sanno che proprio dall'appellativo del bizzarro animale deriva il nome della più famosa e amata formazione *pop* italiana, che sta per festeggiare solennemente i suoi quarantacinque anni di attività professionale ininterrotta.

Infatti (anche se nessuno degli elementi che componevano lo schieramento originale fa ancora parte della *band*) l'insieme fu costituito nel febbraio del 1966, a Bologna, per iniziativa del batterista Valerio Negrini, attuale paroliere del gruppo, che riunì attorno a sé l'estroso chitarrista Mauro Bertoli, il vulcanico bassista trentino Gilberto Faggioli, l'organista inglese Robert "Bob" Gillot (completamente fuori posto nell'ambito del quintetto per inclinazioni musicali, per stile esecutivo e per abitudini personali, ma molto ben accetto perché ritenuto molto *trendy* in base agli estero-fili gusti dell'epoca) e il versatile chitarrista milanese Mario Goretti. Con questo organico il complesso, come si diceva allora, si mise rapidamente in evidenza nell'ambiente dello spettacolo nazionale, ottenendo un modesto contratto discografico e realizzando le prime incisioni (di impronta marcata *beat*). Tuttavia, quasi subito, fu necessario sostituire il tastierista straniero, che ormai era diventato un vero e proprio "corpo estraneo", con un musicista italiano, culturalmente più vicino agli altri membri del gruppo. La scelta cadde sul pianista bergamasco Camillo "Roby" Facchinetti, un artista dalle grandi ambizioni, validamente sorrette da una solida preparazione tecnica, che, in poco tempo, riuscì ad elevare il livello qualitativo delle composizioni del quintetto, rendendole più sobrie e gradevoli. Il nuovo arrivato si accollò anche il gravoso ruolo di cantante solista, ma, mentre la *band* si accingeva tranquillamente a registrare il primo *Long Playing*, una

crisi improvvisa, sorta per questioni meramente organizzative, si concluse, inaspettatamente, con la brutale espulsione del bassista Gilberto Faggioli. La situazione era molto scabrosa e poteva condurre perfino alla scissione del *team*, improvvisamente costretto a fare a meno di un elemento determinante per la dinamica collettiva; nonostante le evidenti difficoltà oggettive, però, il gruppo non si perse d'animo, e, senza neppure consultare i dirigenti responsabili della casa discografica, rimpiazzò immediatamente lo strumentista appena eliminato con il promettente musicista toscano Riccardo Fogli, un simpatico giovanotto che, grazie ad una voce angelica e, soprattutto, ad una grande avvenenza, ben presto divenne l'idolo di tutte le ragazze del Belpaese. In tal modo, verso la fine dell'anno, vide la luce l'*album* d'esordio *Per quelli come noi*, un'opera passata alla storia per la presenza di numerosi brani originali cantati in italiano, che incontrò il favore del pubblico anche se non era la solita raccolta di singoli di successo (in quegli anni i dischi a 33 giri contenevano musiche inedite rappresentavano un'assoluta rarità). Contemporaneamente fra il geniale compositore Roby Facchinetti e il sensibile poeta Valerio Negrini, intimamente uniti da un *feeling* istintivo, nacque un proficuo e stabile sodalizio artistico, destinato a firmare le più belle canzoni del complesso e a regalare emozioni indimenticabili agli ascoltatori in grado di apprezzare il valore intrinseco di melodie dolcemente raffinate e di liriche soavemente ispirate che, spesso, rasentano la perfezione formale. Nel 1967, dopo la defezione del chitarrista Mauro Bertoli, la *band*, ormai ridotta ad un quartetto, raggiunse un certo equilibrio interno e acquisì l'identità musicale, basata sull'estrema precisione delle esecuzioni strumentali ottenuta mediante complicate verifiche tecniche e sulla straordinaria accuratezza delle interpretazioni vocali polifoniche spinte ai limiti delle possibilità umane, che la caratterizza ancor oggi. L'anno seguente, dopo l'ingresso di Donato "Dodi" Battaglia, che rimpiazzò il chitarrista Mario Goretti, stanco di vivere *on the road*, il gruppo incrementò la qualità delle sue *performance*, riuscendo a suonare nelle principali piazze italiane e arrivando ad esibirsi nei più prestigiosi locali

della Penisola. Durante l'estate la casa discografica della *band*, all'insaputa dei musicisti, impegnati in un'intensa attività *live*, pubblicò l'*album* *Contrasto*, un disco confezionato con approssimazione, faciloneria e superficialità, riunendo incongruamente brani incompleti, provini scartati e improvvisazioni sperimentali, che rimase praticamente invenduto, proprio perché recisamente invendibile, anche se conteneva i primi successi del complesso. Dopo la fallimentare operazione architettata alle spalle del gruppo, i rapporti fra i musicisti e i loro produttori divennero assai tesi; tuttavia, nel 1969, poco prima della rottura definitiva con la *Vedette*, che avrebbe segnato una svolta storica lungo il percorso professionale della giovane *band*, uscì il *Long Playing* intitolato *Memorie*, un *concept album* dal sapore vagamente impressionista, ideato esclusivamente per descrivere in maniera toccante l'intero ciclo della vita umana dalla nascita alla morte, che colpisce per la profondità dei contenuti poetici, tipicamente neoromantici, per la purezza delle linee melodiche, chiare, semplici e comodamente memorizzabili, per la cura degli arrangiamenti, volti ad evidenziare la perfetta fusione delle voci, e per la compattezza delle esecuzioni complessive, ormai prossime alla piena maturità artistica.

Finalmente, nel 1971, dopo il passaggio alla CBS/CGD (*Columbia Broadcasting System* Compagnia Generale del Disco), la casa discografica multi-

zioni eccellenti ed egregiamente strutturate che esploravano gli aspetti tradizionali e sinfonici della musica mediterranea strizzando garbatamente l'occhio al *progressive pop* e al *soft rock*; ma gran parte del merito dell'innato trionfo va ascritto al produttore artistico Giancarlo Lucariello, che, unicamente per il collettivo selezionato, concepì uno stile espressivo ordinato e coerente, escogitando, nello stesso tempo, un'immagine globale elegante e attraente, in forte contrasto con le tendenze comunemente in voga in quel periodo. La critica specializzata attaccò duramente la musica del quartetto, giudicandola mielosa e sdolcinata, ma il pubblico si dimostrò di parere diverso e accettò con benevolenza il mutamento stilistico, dichiarandosi entusiasta del *new deal*. Le vendite del *Long Playing* fruttarono al gruppo il primo "Disco D'Oro" della carriera (un traguardo raggiunto da tutti gli *album* editi successivamente, nonostante le ricorrenti crisi del mercato discografico) e incoraggiarono i musicisti a proseguire il cammino faticosamente intrapreso, incitandoli a compiere tutti i passi necessari per consolidare un'affermazione che poteva ancora rivelarsi effimera. Purtroppo, però, all'orizzonte si profilava un nuovo problema di *line up*, perché Valerio Negrini, il fondatore della *band*, che si era sempre dimostrato una persona integerrima e affatto incapace di scendere a compromessi di qualsiasi genere, pur senza interrompere il rapporto di collaborazio-



promozione per soddisfare le esigenze dei mercati d'Oltreoceano. Nel medesimo anno, subito dopo il rientro in patria, nacque *Alessandra*, l'*album* battezzato con lo stesso nome della figlia primogenita di Roby Facchinetti, che contiene diversi brani di suprema levatura artistica intrisi di profonda umanità. Oltre che per le piacevoli melodie, straordinariamente intense, e per le morbide sonorità, ovattate, ma sontuose, il disco divenne famoso perché si trattava del primo *Long Playing* italiano realizzato con l'ausilio di un sintetizzatore musicale, perfettamente integrato, del resto, con l'orchestra sinfonica, composta da quarantaquattro musicisti di formazione classica, impiegata sia per abbellire le registrazioni effettuate in studio sia per sorreggere gli spettacoli tenuti dalla *band* nei maggiori teatri italiani durante il relativo *tour* di propaganda. Nel frattempo Riccardo Fogli, che si era perduto innamorado della cantante Patty Pravo (Nicoletta Strambelli), con la quale stava vivendo un magnifico idillio, entrò in rotta di collisione con il complesso e, spinto da convulse ambizioni personali, nel febbraio del 1973, decise di abbandonare i suoi compagni per proseguire la carriera artistica come cantante solista. La scelta si rivelò azzeccata, in quanto l'*ex* bassista collezionò una serie di affermazioni che lo condusse, addirittura, a vincere il *Festival di Sanremo*, ma rischiò di pregiudicare la sopravvivenza del gruppo, che, rimasto incompleto proprio nello stadio più delicato della sua ascesa, si trovò sul punto di sciogliersi. Fortunatamente, dopo una sequenza interminabile di provini alquanto deludenti, i tre musicisti superstiti si imbarcarono casualmente nel chitarrista (*Sic!*) trevigiano Bruno "Red" Canzian, uno strumentista assai esperto, nonostante la giovane età, che, riscuotendo prontamente le simpatie dei colleghi e dichiarandosi disposto a trasformarsi velocemente in un bassista altamente "competitivo", venne accolto nelle file della *band* senza ulteriori indugi. (Fu quella l'ultima variazione nell'organico del celebre gruppo, che da allora si mantiene saldamente stabile e meravigliosamente compatto.)

Dopo l'istantanea metamorfosi del nuovo arrivato, il quartetto partì per gli Stati Uniti D'America, dove tenne parecchi

concerti *sold out* ricevendo accoglienze molto calorose da parte dei numerosi cittadini di origine italiana ivi residenti; quindi, una volta ritornato in Italia, si preparò ad incidere il primo *album* della sua nuova era: *Parsifal*, un disco (dalla copertina, invero, un po' *kitsch*) denso di atmosfere rarefatte nell'ambito delle quali gli ormai collaudati modelli sinfonici si amalgamano mirabilmente con energici spunti *rock*, inseriti con giovanile audacia, ma anche con saggia consapevolezza. I brani che formano l'opera denotano matrici profondamente diverse, ma sono chiaramente collegati da un filo conduttore comune rappresentato da un *sound* assai definito e sfaccettato che rivela anche la portata dell'impegno profuso dai tecnici nel corso delle registrazioni. Nel 1975 uscì *Un po' del nostro tempo migliore*, un disco troppo sofisticato e concettoso per appagare i gusti del vasto pubblico, che, pur essendo un prodotto di indiscutibile qualità, non diede gli esiti sperati; mentre il lavoro successivo, *Forse ancora poesia*, edito in fretta e furia nell'affannoso tentativo di limitare i danni causati dal precedente fiasco, si dimostrò debole e inconsistente, tanto che solo la (quasi) contemporanea pubblicazione di una ricca *compilation*, *I Pooh 1971-1974*, datata 1974, ma in distribuzione da pochissimo tempo, salvò la *band* dalla totale rovina. Ormai i motivi della crisi erano lampanti, dal momento che gli orientamenti e le scelte del produttore artistico corrispondevano sempre meno alle inclinazioni dei musicisti, e appariva inevitabile una nuova, penosa e traumatica rottura dai risvolti imprevedibili. Infatti, dopo il *tour* europeo di quell'anno, il gruppo affrontò la spinosa questione del diffuso malcontento serpeggiante fra i suoi membri con i vertici della casa discografica, che, sebbene con manifesta riluttanza, accettarono la decisione del quartetto di esautorare Giancarlo Lucariello (e la conseguente deliberazione di rinunciare al supporto dell'orchestra), ratificando, seppur di malavoglia, il contratto in corso. Finiva, così, la stagione "sinfonica" della *band* e iniziava il nuovo, movimentato ed entusiasmante capitolo *pop*, che, mediante un radicale cambio di indirizzo artistico, avrebbe generato testi, musiche, timbri e arrangiamenti più attuali e al passo coi tempi.

## POOH ROBY - DODY - STEFANO - RED IL GRUPPO MUSICALE ITALIANO PIÙ FAMOSO E LONGEVO

nazionale che concesse ai quattro ragazzi sia la fiducia necessaria per emergere dalla mediocrità sia la possibilità di affermarsi pienamente, e in seguito alla pubblicazione di alcuni singoli di enorme successo che polverizzarono ogni *record* commerciale, la popolarità del gruppo raggiunse livelli insperati, cosicché risultò agevole registrare, senza eccessivi patemi d'animo, l'*album* *Opera prima*, che sancì l'inizio della seconda fase della carriera della *band*, decretandone la preminenza assoluta sulle numerose formazioni che animavano il panorama musicale nazionale e consacrandone la totale supremazia nel settore specifico della musica "di largo consumo". Indubbiamente, la strumentazione, gli arrangiamenti e la direzione orchestrale del maestro Gianfranco Monaldi contribuirono fattivamente alla riuscita dell'insuavemente esaltando la limpidezza delle creazioni melodiche e valorizzando la ricchezza armonica proprie di composi-

ne artistica con i vecchi amici in qualità di paroliere, non condividendo completamente con loro certi aspetti del nuovo corso, aveva deciso di abbandonare il ruolo di batterista per coltivare più liberamente i suoi interessi personali e per dedicarsi con maggiore assiduità alla sua vita privata, messa seriamente a repentaglio dai crescenti impegni professionali. La sostituzione, peraltro, fu abbastanza agevole, visto che, dopo la conclusione del *tour* estivo, il posto del *leader* storico fu preso dal noto batterista romano Stefano D'Orazio, un giovane musicista di grande talento che introdusse nel *sound* generale un *drumming* molto potente e grintoso caratterizzato da moduli ritmici assai avanzati e da un frequente uso della doppia cassa.

Nel 1972, con la nuova formazione, il gruppo affrontò una lunga *tournee* sudamericana, riscuotendo un successo di dimensioni talmente rilevanti da essere costretto ad incidere una versione catalana del disco in

**TRUCCO PERMANENTE CORRETTIVO:**

- Contorno labbra e riempimento
- Arcata sopracciglia
- Infraciglia/infracycliner

Uso di pigmenti naturali, puri e certificati secondo le nuove normative Europee  
Diploma accademia internazionale trucco permanente Biotek (MI)  
Attestato ULSS

CONTATTI  
**BIOTEK**  
GRETA  
Tel.: 342-0425950

**MS S.R.L. IMPRESA MULTI SERVIZI**

- DISINFESTAZIONI
- PULIZIE CIVILI E INDUSTRIALI
- VENDITA AL DETTAGLIO DI PRODOTTI PER LA PULIZIA - DISINFESTAZIONE ED ATTREZZATURE PROFESSIONALI

Via Aureliana n°7 Montegrotto Terme (PD) - Cell.: 345.2385198  
Pec. [impresamultiservizi@legalmail.it](mailto:impresamultiservizi@legalmail.it)

**Il Goloso**  
Pizzeria per asporto  
**IL GOLOSO**  
Via del Partigiano 6/b  
35127 Padova  
(Voltabarozzo)  
Tel.: 049.754647  
[www.ilgoloso.com](http://www.ilgoloso.com)

CONSEGNA A DOMICILIO

# DELLA MUSICA ITALIANA



Il primo album autoprodotta dal gruppo, interamente dedicato ai vari problemi esistenziali, ai drammi delle diversità e alle tragedie dell'emarginazione, fu pubblicato nel 1976 e, sfruttando un divertente gioco di parole, venne denominato *Poohlover*. Si tratta di un disco acuto e intelligente, nettamente caratterizzato dall'incisività delle liriche, assai esplicite e dirette, e dall'aggressività dei suoni, finalmente spontanei e liberi da inopportuni condizionamenti stilistici, che dimostra con chiarezza il valore delle doti musicali, la portata delle risorse tecniche e il livello delle capacità espressive della band, sottolineandone l'indubbia consistenza artistica. Durante l'estate, il complesso vinse il *Festivalbar* con la canzone "Linda", confermandosi campione di incassi e "mostro" di popolarità, e, verso la fine dell'anno, al termine di una protratta tournée internazionale, realizzò la colonna sonora di uno sceneggiato televisivo di grande successo: *La gabbia*. L'anno seguente vide la pubblicazione dell'album *Rotolando respirando* e annoverò il trasferimento dei concerti della band dai piccoli ambienti ai vasti spazi, con l'organizzazione e la messa in scena di spettacoli grandiosi e imponenti, ricchi di strabilianti combinazioni di luci colorate e di sorprendenti effetti speciali ottici, che, integrando appropriatamente i diversi contesti sonori, evocavano favolose visioni fantasmagoriche di stampo cinematografico. Durante la distribuzione della nuova raccolta, *I Pooh 1975-1978*, avviata nel corso del 1978, il colosso discografico CBS/CGD (*Columbia Broadcasting System/Compagnia Generale del Disco*) si scisse nelle sue due componenti, costringendo gli artisti vincolati da scritture ad effettuare una drastica scelta di campo: il gruppo decise di continuare ad incidere per l'etichetta italiana di Piero Sugar, instaurando un fortunato e vantaggioso rapporto di lavoro destinato ad una lunghissima tenuta, e si dedicò immediatamente all'elaborazione di parametri stilistici più moderni e accattivanti. Il disco inedito registrato nello stesso anno, intitolato *Boomerang*, dunque, uscì con un marchio diverso rispetto ai precedenti, ma confermò in pieno un assetto artistico ormai totalmente definito, idoneo a costituire una garanzia di qualità per il pubblico

più tradizionalista e, simultaneamente, un punto di riferimento concreto per gli appassionati dell'*italian way* "sperimentale". La pubblicazione di *Viva*, nel 1979, rappresentò la vetta creativa del quartetto, ma lo strepitoso trionfo dei relativi tour di presentazione, forse solleticando eccessivamente l'amor proprio dei musicisti, li indusse, inopportuno, a perseguire mete troppo velleitarie. Così, nel 1980, venne inciso *Hurricane*, un florilegio di freschi successi cantati in inglese realizzato appositamente per cercare di conquistare l'immenso mercato discografico degli Stati Uniti D'America. L'operazione si rivelò un vero disastro economico, perché il tentativo di "internazionalizzare" le tipiche sonorità mediterranee del gruppo, trasformandole in qualcosa di radicalmente diverso, snaturò l'essenza artistica dei brani, privandoli, irragionevolmente, delle loro essenziali connotazioni specifiche. Tuttavia, sorprendentemente, il disco venne apprezzato dai sostenitori italiani della band, che, incuriositi dall'uscita di un lavoro dei loro beniamini in lingua straniera, ne acquistarono moltissime copie, riducendo la considerevole esposizione finanziaria dei produttori. Comunque, la delusione per gli artefici della manovra fu cocente e i quattro musicisti, benché dotati di un'obiettività e di una serenità di giudizio non comuni, quindi lucidamente capaci di una sincera e accorata autocritica, dovettero rassegnarsi ad andare ad ingrossare la folta schiera di artisti contemporanei frustrati dal fallimento di un'impresa riuscita solamente (*in maniera parziale e in ben altri tempi!*) agli esponenti più genuini della musica italiana "tradizionale". Pertanto l'album successivo, *Stop*, uscito nello stesso anno, nacque come preludio ad una pausa di riflessione, assolutamente necessaria dopo la *débâcle* statunitense. Il disco, concepito per descrivere quasi pittoricamente gli aspetti più reconditi dell'interiorità dei musicisti, per analizzare piuttosto dettagliatamente i disagi avvertibili durante lo sviluppo di rapporti interpersonali ambigui e per denunciare apertamente i maggiori difetti dell'aberrante società occidentale di fine secolo, venne lanciato nel corso di una tournée faroica che attraversò, praticamente, l'intera Penisola, riscontrando il tutto esaurito nei più

grandi stadi nazionali. Nel 1981, dopo la pubblicazione dell'antologia intitolata *Pooh 1978-1981*, vide la luce *Buona fortuna*, un *Long Playing* allegro e ottimista che inaugurò lietamente il nuovo decennio fornendo lo spunto per l'ennesima, stimolante e briosa avventura: dalle riprese sonore estemporanee di alcuni concerti della tournée promozionale dell'album, infatti, fu ricavato *Palasport*, il primo disco live della band, che venne distribuito agli inizi del 1982. (Il doppio album dal vivo è un vero pezzo da collezione, in quanto, oltre a riportare i principali successi del gruppo, ripercorrendo musicalmente l'intera storia, contiene anche alcuni brani inediti mai incisi in sala di registrazione.)

Dal 1983 al 1985 il complesso, nel tentativo di rinnovare uno stile musicale ormai ritenuto obsoleto, si concentrò nell'attenta ricerca di nuove sonorità, adoperando in maniera massiccia tutte le tecnologie d'avanguardia messe a disposizione dei musicisti inclini a sperimentare apparecchiature strane e complicate come i sintetizzatori polifonici digitali, e propensi a collaudare macchine fragili e costose come i calcolatori elettronici dedicati. Gli album concepiti in quel triennio (*Tropico del Nord*, edito nel 1983, che fu anche il primo *Compact Disc* realizzato in Italia, *Aloha*, del 1984, contenente solo otto pezzi, ma, decisamente, memorabile, essendo il primo *Laser Disc* di produzione nazionale, e *Asia non Asia*, distribuito nel 1985, interamente

mantenere gli standard qualitativi del passato, era necessario effettuare una svolta stilistica molto energica, anche perché l'interruzione del rapporto di collaborazione (*durato ben tre lustri!*) con il maestro Gianfranco Monaldi, stufo di lavorare duramente e ansioso di ritirarsi in campagna, privava la band di un aiuto prezioso in fase di arrangiamento e di concertazione. Si ritornò, dunque, ai vecchi, caldi e corposi suoni analogici, più naturali e meno astratti, ricorrendo all'impiego di strumenti vintage rigorosamente originali e al supporto di tre musicisti di primo piano (stupendamente coordinati dal maestro Fio Zanotti), ingaggiati per sostenere il complesso sia in studio di registrazione sia sul palcoscenico.

Così, nel 1986, nacque *Giorini infiniti*, il disco del ventennale (prodotto in resina pura - di colore bianco - per esaltarne la resa sonora), che, riportando la band agli antichi splendori, diede l'avvio ad una serie di cooperazioni con associazioni ambientaliste internazionali e con organizzazioni umanitarie attive in tutto il mondo espressamente finalizzate alla raccolta di fondi destinati integralmente al finanziamento di opere benefiche. Nel 1987 uscirono il live - triplo - *Goodbye*, che documenta la faroica tournée dell'anno precedente, e il disco *Il colore dei pensieri*, un nostalgico affresco dei "bei tempi andati", mentre nel 1988 fu pubblicato il *Long Playing Oasi*, prevalentemente orientato verso la minuziosa disamina di scottanti tematiche so-



la universale. Nel 1991 il complesso più famoso d'Italia festeggiò le sue "nozze d'argento" con la musica suonando, praticamente, ovunque e pubblicando il doppio album antologico *Pooh 25 la nostra storia* (datato ufficialmente 1990), mentre nel 1992, forse perché psicologicamente demotivato, distribuì il mediocre *Il cielo è blu sopra le nuvole*, un disco che andrebbe rivalutato tenendo conto delle particolari condizioni nelle quali venne realizzato. Nel 1994, peraltro, con l'uscita di *Musica dentro*, completamente registrato "in presa diretta", senza sovraincisioni di sorta, e con la partecipazione esterna alla *Telethon*, la "maratona televisiva" di carattere umanitario promossa annualmente per finanziare numerosi progetti di ricerca scientifica, che condusse i quattro musicisti a suonare nelle maggiori stazioni ferroviarie italiane spostandosi con un "treno della solidarietà" appositamente progettato per accogliere uno speciale palcoscenico mobile, l'imbarazzante congiuntura venne agilmente superata e il gruppo tornò ad occupare con estrema naturalezza sia il posto che gli spettava, di fatto, nel cuore dei suoi sostenitori sia la posizione che gli compete, di diritto, nel contesto degli ambienti artistici nazionali. Nel 1995, dopo la pianificazione di *Pooh Book 1966-1995*, una ponderosa antologia articolata in ben sei dischi pubblicata verso la fine dell'anno, la band si lanciò in una tournée "acustica" che la portò ad esibirsi, utilizzando esclusivamente strumenti musicali tradizionali, nei siti più affascinanti, nei luoghi più incantevoli e nei posti più suggestivi del Paese. Dalle registrazioni di quei concerti venne tratto un doppio album live, ironicamente intitolato *Buonanotte ai suonatori*, che testimonia degnamente i continui sforzi compiuti dal gruppo per cercare di presentare al pubblico spettacoli musicali insoliti e sorprendenti, conservando costantemente un *fil rouge* artistico immutabile e rassicurante. (D'altronde, l'immensa popolarità della band è dovuta anche al fatto che i suoi componenti hanno saputo evolversi col passare del tempo, adeguandosi con prontezza alle diverse mode, ma sono riusciti a mantenere inalterati alcuni stili espressivi inconfondibili, rimanendo sempre equilibratamente coerenti con loro stessi e assennatamente fe-

deli alle loro scelte primarie.)

Il disco edito nel 1996 per celebrare (degnamente) il trentesimo anniversario del complesso, *Amici per sempre*, è una splendida apologia dei più profondi sentimenti umani (amicizia, amore, fede) teneramente pervasa di vivide impressioni soggettive filtrate con delicato animo poetico, di fervide emozioni individuali analizzate con brillante spirito creativo e di dolci ricordi personali rievocati con rara sensibilità artistica. Inoltre i contenuti propriamente musicali dell'opera sono assai significativi e lasciano ben sperare per il futuro di un sodalizio professionale e umano che è riuscito ad attraversare serenamente gli anni più critici dell'età contemporanea superando pressoché indenne profonde crisi esistenziali e grandissime difficoltà pratiche in grado di compromettere gravemente l'integrità sociale di qualsiasi comunità.

Nell'ultimo decennio la pubblicazione di album inediti (*Un posto felice*, del 1999, *Centro di queste vite*, datato 2000, *Pinnocchio*, del 2002, *Ascolta*, uscito nel 2004) e la distribuzione di antologie storiche "riassuntive" (*The Best of Pooh*, del 1997, doppio *Compact Disc*, *Un minuto prima dell'alba*, datato 1998, *Best of the Best*, uscito nel 2001 con la contemporanea doppia compilation omonima, *Pooh 40 la grande festa*, doppio *Compact Disc* del 2005) ha seguito una successione regolare, elevando a una cinquantina il numero di dischi ufficiali incisi dalla band e conducendola a commemorare festosamente - e fastosamente - i quarantacinque anni di vita cordialmente circondata dall'amore, dal calore e dal trasporto del suo appassionatissimo, devoto e fedele pubblico. Pertanto ai numerosi estimatori dell'ormai stagionato quartetto (recentemente ridotto a trio dall'improvviso *forfait* del batterista Stefano D'Orazio, ormai stanco della faticosa vita da star quasi sempre *on the road*) non resta che attendere ancora qualche anno per poter festeggiare gioiosamente il cinquantenario di un gruppo intramontabile che, grazie ad un enorme talento coltivato con pazienza e dedizione (e con l'aiuto di un'immensa professionalità acquisita con impegno, zelo e sacrificio), ha conquistato con estrema semplicità il favore, la simpatia e l'affetto di almeno tre generazioni di italiani.

## POOH UNA STORIA STRAORDINARIA: 50 DISCHI E MIGLIAIA DI CONCERTI IN 45 ANNI DI CARRIERA

te consacrato all'elettronica) rispecchiano fedelmente le tendenze contingenti; tuttavia, benché significativamente impreziositi da alcuni episodi assai pregevoli dal punto di vista estetico, certamente non possono essere considerati lavori all'altezza del più grande gruppo italiano (probabilmente anche perché i quattro musicisti, troppo occupati a completare diversi progetti artistici personali di ampio respiro, finirono col trascurare in modo deplorabile i programmi comuni). Fortunatamente le consuete raccolte di successi pubblicate nello stesso periodo - *Pooh 1981-1984 e tutto quanto mai comparso in LP*, un doppio 33 giri uscito nel 1984, e *Anthology*, del 1985, (addirittura quadruplo!) - mitigarono, almeno parzialmente, l'amarezza del pubblico, il quale ebbe la possibilità di consolarsi ascoltando alcune versioni rivedute e corrette delle antiche canzoni, mai troppo rimpianti. Nondimeno, ormai era chiaro a tutti - artisti e fruitori - che, se si volevano

ciali. L'anno successivo vide la luce l'antologia *Un altro pensiero* e fu distribuito uno speciale mix "ecologico" in vinile verde, "Concerto per un'oasi", dedicata al WWF (*World Wildlife Fund*). Com'era facilmente prevedibile, nel 1990, alla prima - e unica - partecipazione, il gruppo, con la canzone "Uomini soli", vinse il *Festival di Sanremo*, la più importante manifestazione nazionale di musica leggera. La band era abbinata con la cantante straniera Dee Dee Bridgewater, un'interprete straordinaria, dal timbro vocale inconfondibile, che diede alla versione inglese del brano un *imprinting* molto personale, responsabile di una buona metà del successo riscosso all'Estero. Trascinato dal trionfo sanremese, il 33 giri *Uomini soli*, che contiene anche un pezzo arricchito dall'intervento di parecchi artisti italiani, riuscì a rinverdire i fasti del passato, riportando istantaneamente il quartetto in vetta alle classifiche di vendita e rilanciandone compiutamente la popolarità su sca-

AL VOSTRO SERVIZIO DAL 1975

# Aster

ARTI GRAFICHE

35129 Padova - Via Nona Strada, 44  
Tel. 049 775211 - Fax 049 8087289  
e-mail: [astertipo@gmail.com](mailto:astertipo@gmail.com)

VENERDI' 14 GENNAIO 2011  
DALLE 21:30 ALLE 22:30  
CON LA MAESTRA BETTY  
ELISABETTA ZANELLA

NUOVI CORSI  
SALSA PORTORICANA  
(NEW YORK STYLE)

IN COLLABORAZIONE CON  
"A.S.D. SALSA DE CALLE"  
VIA ROMA, 135/A - BORGORICCO (PD)

NON SERVE  
ESSERE  
IN COPPIA!

per info:  
MAESTRA BETTY 349-5375552 - MAESTRA MARY 347-1535872  
[www.salsadecalle.com](http://www.salsadecalle.com)

**mm SERVICE**

## di Marchi Marino

35020 PONTE SAN NICOLO' (PD)  
Viale Germania, 9 int. 4  
Cell: 348.3401020

INSTALLAZIONE ED ASSISTENZA  
IMPIANTI CIVILI ED INDUSTRIALI

- IDRO TERMO SANITARI
- A PAVIMENTO
- PANNELLI SOLARI
- GAS
- CONDIZIONAMENTO
- ANTINCENDIO

*VenetOggi* augura ai suoi Lettori

**Buon Natale**  
*e*  
**Felice Anno Nuovo**

**COPIA OMAGGIO**

Anno I

*VenetOggi*

Numero 3

**PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE REGIONALE**

**SCW** s.r.l.

Stampa su PVC ed adesivo da interni ed esterni  
Vetrofanie in Pre-spaziato e Stampato  
Fotocopie e Stampe digitali laser a colori e b/n  
Fotocopie xerox su carta  
Plottaggi b/n e colori, Poster e Manifesti  
Riduzioni ed ingrandimenti xerox

Scansioni b/n e a colori piccoli e grandi formati  
Archiviazioni digitali  
Biglietti visita, Volantini, Libretti matrimonio  
Plastificazioni, Rilegature testi e tesi  
Stampa papiri di laurea  
Coperture pubblicitarie su Automezzi

**35027 Noventa Padovana - Via Magellano, 1 - Tel: 340.87.00.199**

**E-mail: fede19855@hotmail.com**